

Lu Campanò

PERIODICO • Redazione e Amministrazione:

Via M. Bragadin, 1 • 63074 S. Benedetto del Tronto • Aperto LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Tel. 0735 585707 • Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % DCB Ascoli Piceno

Distribuzione gratuita • IBAN: IT29B0876924402000000000013 • ANNO 54° FONDAZIONE CIRCOLO - N. 5 - OTTOBRE 2025

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 30,00 C.C. POSTALE: 1 4243 638

sambenedettesi@alice.it • www.circolodeisambenedettesi.com

www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi

Andrea Pazienza figlio di San Benedetto

di PATRIZIO PATRIZI

Tanto si doveva e tanto si è fatto. Tra i più celebri, in assoluto il più etero... geneo, ovvero di poliedrica natura e che ha espresso le più alte qualità artistiche, cittadino sambenedettese ha avuto un importante riconoscimento. A lui sono dedicati un festival che dovrà durare negli anni con l'arricchimento di esperienze e espressioni artistiche nella loro evoluzione, ma anche un segno di presenza quotidiana come l'intitolazione di quel tratto di lungomare, il più aperto all'orizzonte e il più rispettoso della linea di visuale della città turistica, che va dalla Palazzina Azzurra all'accesso al molo sud. Andrea Pazienza frequentava quel luogo, giovanissimo, e ne ha colto l'estasi del momento, la gioia della sua adolescenza movimentata dall'esercizio di una canna da pesca su quei scogli che al tempo limitavano il mare e la foce dell'Albula.

La cerimonia dell'intitolazione del viale a Andrea Pazienza è stata aperta dal sindaco Antonio Spazzafumo e ha avuto il ricordo dei fratelli Michele e Mariella; ma c'erano tutti i parenti, la famiglia Di Cretico, i cugini, altre autorità. Un momento importante che ha segnato il giusto riconoscimento all'artista unico e tutt'oggi esempio nella storia dell'arte del fumetto e della narrazione generazionale voluto dal Circolo dei Sambenedettesi con l'intervento del Direttore dell'Archivio comunale Giuseppe Merlini.



**55 ANNI
DI STORIA
INSIEME**

Inserto speciale

L'inserto de Lu Campanò sarà sviluppato in più fascicoli assemblabili come unica raccolta e vuole essere l'opportunità per ripensare cosa si è fatto, o non si è fatto, in questi 55 anni di pubblicazione dello strumento di comunicazione del Circolo dei Sambenedettesi.

Da pag. 9 a pag. 20

Il pellegrinaggio

Prosa in vernacolo
di Francesco Pezzoli

È un raccontino in prosa molto simpatico e veritiero di un mio concittadino con un lieve difetto: ha paura anche della sua ombra oltre ad essere un po' troppo oculato nelle spese. Insomma un don Abbondio dei tempi moderni. Assiduo praticante cattolico ed amante dei pellegrinaggi a piedi.

"Ugne fène de la settemane, quanne sòne la campane de la chisce, vaije cammenènne accicche accicche, da Muntepranò a Munsampole, sempre se nen piove, nghe lu sacche 'n colle pène de ciutte e ugne dé so' sempre pió furte. San Giacume me prutegge dai perécule che sempre

ci accumpagne. Pe la campagne nen ce vaije, perché ci haije paóre dei cenghiale e de le bestie selvateche, la strade jè sempre chèlle, ma a mè me pare ugne vòte pió bbèlle. Quanne péije la bececlètte cenèse (coste puche, jé ce stinghe attente a i quatré) guarde bbè a le saléte perché tanta forze jò le 'amme nen ce l'haije, e pe stu mutéve ggère jècche torne. Pe ne gnò vaije sempre frenènne perché llà ccase vuije repertà la pelle. Arréve llà case stracche murte, me magne ddu fiètte de presòtte, pu guarde mmeccò de televisiò, ma ij uccchie me se chiòde da pre esce; allòre me vaije a dermé nghe le 'aijène e me resvèije quande cante lu 'alle a la maténe."

Andrea Pazienza genio del fumetto fa da oggi rima con San Benedetto

Finalmente San Benedetto ha un Viale dedicato al suo figlio più famoso e amato a livello nazionale e internazionale. La cerimonia di inaugurazione di Viale Andrea Pazienza ha rappresentato un momento emozionante per tutti noi. Dopo un anno dalla nostra proposta pubblicata con una lettera aperta ne *Lu Campanò* del giugno 2024 e realizzata in collaborazione con lo storico e archivistista Giuseppe Merlini, quello che era un sogno (riprendendo il titolo del fumetto che lo stesso Pazienza dedicò a San Benedetto), è diventato realtà e insieme abbiamo risarcito Andrea di anni di ritardo per il giusto omaggio che la sua città gli doveva. Oggi è bellissimo vedere il suo nome nel suggestivo tratto di Lungomare davanti al giardino *Nuttate de lune* che lui ha frequentato e amato tanto (e anche disegnato) per le sue passeggiate ed una vera adorazione degli scogli del Molo Sud dove si recava a pescare e ad ammirare la costa di *"Palme e Birilli"*. Bella l'orazione che il Sindaco Antonio Spazzafumo ha tenuto per l'inaugurazione, piena di riferimenti alla sua opera e ai momenti biografici che hanno visto Andrea e i suoi fratelli, Michele e Mariella, presenti all'evento e anche loro molto emozionati, vivere San Benedetto e i suoi luoghi. Il Circolo intende ringraziare il Sindaco per la sensibilità con cui fin dal primo momento ha accolto questo progetto che si inseriva nel suo programma di mandato.



Un ringraziamento va anche all'assessore Lia Sebastiani che ha seguito il progetto fin dal primo momento. La parola "insieme" ci piace molto! Quante cose, infatti, il Circolo ha realizzato in questo mezzo secolo insieme alle amministrazioni lasciando tracce indelebili nel

paesaggio urbano (il Monumento al Gabbiano di Lupo, il Mare, il Ritorno di Paolo Annibaldi, la casa di Riposo, la fontana di Piazza Matteotti, il recupero della chiesa di Santa Lucia, oggi Viale Pazienza e tante altre). Vogliamo anche dare il giusto merito per avere organizzato in

*L'orazione del sindaco
Spazzafumo alla scoperta
della targa per l'intitolazione
di Viale Andrea Pazienza
alla presenza del fratello
Michele e della sorella Mariella*

*L'inaugurazione del totem
dedicato all'artista, al parco
Nuttate de lune*

questa occasione un festival significativo e di grande successo come *Cose da Paz* alle associazioni *Re Nudo*, *Atomo Studio* e ai direttori artistici Maicol & Mirco e Giulio Troli. Viale e festival devono diventare i punti fermi del progetto per valorizzare il rapporto con la figura e l'opera di Andrea Pazienza, genio del fumetto nato a San Benedetto. Una rima che ci piace molto anche per il futuro.

Il Circolo





il Brodetto alla

Sambenedettese

tutti i venerdì a cena

Viale De Gasperi 60 - San Benedetto del Tronto

prenota al
0735 480 648

COSE DA PAZ! Festival 2025

Si è conclusa il 14 settembre la manifestazione *Cose da Paz!* dedicata al genio del fumetto Andrea Pazienza, nato a San Benedetto del Tronto. Due giornate di eventi, spettacoli, reading e musica interamente gratuiti che sono stati invasi dall'affetto di folle di sambenedettesi che hanno seguito un appuntamento dopo l'altro rendendo così tributo al loro più illustre cittadino.

In una vignetta pubblicata sulla rivista satirica *Il Male*, Pazienza una volta disegnò un omino con la valigia su una spiaggia assolata di fronte a un cartello stradale con scritto *Marche*, che esclamava "Le Marche, un buon posto per finire dimenticati". Al di là dell'ironia sagace di Paz, si può finalmente affermare al termine di questo festival dal successo straordinario sia organizzativo che di pubblico – prevedibile, ma mai scontato –, che Andrea si era sbagliato, la sua figura e la sua arte vivono ancora indelebili nei cuori e nella memoria dei sambenedettesi e non solo.

A partire dall'intitolazione sabato mattina del suo viale forse più bello, così amato da Paz e disegnato fin dall'età di 9 anni, San Benedetto ha accolto in un caloroso abbraccio, ampio quanto l'orizzonte del mare, uno dei più grandi artisti del secolo scorso, che nella città marchigiana oltre a essere nato, è sempre ritornato con piacere e ha dedicato alcune delle sue tavole più belle. Paz amava San Benedetto e San Benedetto ama Paz.

Sia gli incontri della mattina, che del pomeriggio alla Palazzina Azzurra hanno registrato un'affluenza di pubblico importante a dimostrazione della voglia di un evento culturale di questo tipo, ricevendo compli-



menti sotto ogni punto vista, sia della qualità degli eventi offerti che della struttura e della grafica del festival. Tanti gli spettatori giunti in città da tutta Italia, sia dal Nord che dal Sud, solo per assistere al festival. E non sono mancati turisti, che arrivati a San Benedetto per godersi gli ultimi giorni di sole in spiaggia sono rimasti piacevolmente colpiti dall'iniziativa culturale in cui si sono imbattuti.

Solo per citare due eventi del tutto opposti per il tipo di pubblico di riferimento e le tematiche, ma entrambi comunque premiati da una moltitudine di persone che ha presenziato, ricordiamo domenica mattina la lettura delle *Favole* di Paz a decine e decine di bambini alle quali ha partecipato anche Mariella Pazienza (la sorella di Andrea) e sabato sera, con il viaggio all'Inferno della dipendenza dove centinaia di persone sono state rapite e traghettate per più di un'ora nell'abisso di Pompeo dalla voce dei Massimo Volume, Emidio Clementi e dalle musiche di Corrado Nuccini.

La prima edizione di *Cose da Paz!* Festival può essere dichiarata perciò un successo sotto tutti i punti di vista, e il merito va all'Amministrazione per avere sposato il progetto, alla

disponibilità e alla gentilezza dei famigliari dell'artista, felicemente colpiti dalla devozione e programmazione di tutta l'iniziativa, e ovviamente ai suoi organizzatori del *Laboratorio Teatrale Re Nudo*, i direttori artistici Giulio Troli e Maicol & Mirco, e *Atomo Studio* che ha curato grafica e comunicazione, e a tutti coloro che a vario titolo collaboratori e sponsor hanno fatto sì che questo *Sogno* divenisse realtà.

Cose da Paz! fin dal suo progetto originario puntava a "riannodare i fili tra la città e il suo figlio più famoso per creare i presupposti di un salto di qualità nella nostra offerta turistico-culturale" e far conoscere la fondamentale figura di Andrea Pazienza innanzitutto ai suoi cittadini (come ben testimonia il totem biografico installato nel suo nuovo viale) per tanto ad oggi è da considerarsi un esperimento a tutti gli effetti riuscito, che come si è proposto nelle sue intenzioni iniziali, getta le basi per un appuntamento annuale fisso che mira ad ampliarsi con laboratori, esposizioni e tanto altro.

Come dimostra la grandissima affluenza che c'è stata nel corso delle due serate, questo meraviglioso e dovuto tributo ad An-



drea Pazienza era lungamente atteso in città da molti anni, ma non per questo scontato o banale, ed è potuto arrivare solo attraverso l'impegno, la passione e la dedizione disinteressata di tantissimi cittadini, artisti e intellettuali che per amore di Pazienza hanno profuso energie e sforzi.

Avanti così, senza mai tornare indietro, nemmeno per prendere la rincorsa.

"Andrea ha immaginato tutto, tranne un festival a lui interamente dedicato. Cose da Paz! è un regalo dei suoi lettori, oltre il tempo e lo spazio. L'ennesimo miracolo dei fumetti."

(Maicol & Mirco)

Gli Organizzatori di Cose Da Paz! Festival

Laboratorio Teatrale Re Nudo

I Direttori Artistici

Giulio Troli

Maicol & Mirco



SISTEMI PER FINITURE D'INTERNI

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • CONTROSOFFITTI • PARETI DIVISORIE

Via Roma 348/D

64010 Martinsicuro (TE)

Tel. 0861.796499

www.pavisystem@pavisystem.it

pavisystem.it@pavisystem.it



*Un'originale esperienza poetica
tra dialetto e neodialetto*

Commento a cura di GIANCARLO BRANDIMARTI

La poesia *Scrève lu dialette*, tratta dalla raccolta *Ne mme cercà*, offre lo spunto per riflettere su un tema spinoso perché in passato ha suscitato reazioni, anche scomposte, tra i puristi del vernacolo pronti a levare gli scudi ogni volta che qualcuno tentasse di elevare la lingua del popolo a *medium* per comunicare contenuti non necessariamente derivati dalla quotidianità materiale, ma appartenenti al mondo intimo ed esistenziale fatto di sentimenti, di passioni, di ricordi, di moti dell'animo consci e inconsci per i quali è effettivamente difficile trovare termini disponibili nella lingua dei padri. Angelo Ercole, uno spirito libero e uno sperimentatore linguistico coraggioso, ha caparbiamente battuto questa strada, e lo ha fatto da sambenedettese verace, da uomo sensibile e colto che il vernacolo lo ha parlato da sempre perché appreso in famiglia fin dalla più tenera età e che della cultura sambenedettese si è abbondantemente nutrito. E se anche stavolta qualcuno storcerà il naso di fronte ai termini e alle dissonanze di questa poesia, non per questo rinuncerà a rimarcare in essa le novità e la posizione di rilievo che Angelo ha assunto nel panorama della nostra letteratura vernacolare, con la sua produzione concentra per lo più nel primo decennio del XXI secolo: il poeta è consapevole che il borgo dei pescatori che ispirava la Piacentini, Spina, Vespasiani abbacinandoli con i colori delle vele delle loro barche, impressionandoli con la spontaneità dei loro sentimenti, sorprendendoli con gli espedienti escogitati per far fronte alle contrarietà della vita, appartiene ormai al passato ed è ormai sconvolto e trasfigurato dai bagliori della modernità; Ercole assume, verso quel piccolo mondo antico, un atteggiamento nostalgico e pieno di rimpianto. Attraverso questi sentimenti, pur rimanendo saldamente radicato alla tradizione, egli si spinge a proiettarla in una dimensione meno localistica, protesa verso una poesia di più ampio respiro con l'umano, l'esistenziale e l'universale posti come orizzonte. *Scrève lu dialette* ha per questo una struttura circolare e comprensiva, con lo stesso verso ad aprire e a chiudere il componimento: il poeta non abita nel Paese Alto, deve fare lo sforzo di salirvi per ritrovare le vestigia celate e travisate del luogo di una volta, e appena riesce a riscoprirle in virtù di un'indagine multisensoriale che

Scrève lu Dialette

di Angelo Ercole

*Comme quanne vaie su lu vicchie paèse ate:
vecchie case, vecchie piazze, vecchie mure,
strade tutte ciutte, eppurem appène arrève,
sarrà l'uddòre che sòbbete recunòsce,
mme fa séndé bbè sulamende a sta' loche
mèndre mme uarde 'ndòrne.*

*Quanne vuie scrève, lu diallette pronde
Mme se presènde su la pònde de la pènne e va.
Rembiande e allegri se 'mméschie nghje le paròle,
e 'ngumengie lu viaggisu llù foie bianghe.
E che suddesfaziò relègge lle réghe,
i accènde da chiose a apèrte curregge,
e répète a vocia ate se i so' mmése bbè,
sòpre le è, le è, le i, le j, oppure ò.
Me vè da dèntre nu speciale calòre,
répènzà a nonne Ròse che pronungì lle paròle,
e mme pare che èsse vécène a mmè, loche sta a ssedè.
Certe, la lengue Italiane cià tande vèrbe, aggettive,
frase, pe descrève 'n mode pèrfètte nu séndémènde,
ma lle puche paròle de lu diallette,
a réleggele mme dà 'n'atmufère parteculare,
nu prufome andéche de cuse bbòne uramà rare,
comme quanne vaie su li vicchie paèse ate.*

investe tutta la sua persona, avverte immediata l'esigenza di farsene testimone comunicandole attraverso il solo canale espressivo capace di rappresentarle nella loro essenza più profonda: il dialetto. Si attiva a questo punto un processo che fin dalle origini ha rappresentato lo scoglio più ostico per chiunque si sia cimentato a scrivere il vernacolo: cercare la quasi impossibile corrispondenza fra fonema e grafema, riprodurre cioè fedelmente, sulla carta, le sonorità di una lingua unica e originale, parlata da una sparuta cerchia di persone, soggetta a mutazioni fonetiche legate al tempo (il dialetto evolve come tutte le lingue) e al luogo (il dialetto dei *sudendrini* non è uguale a quello di chi vive a i *Paijarà*). Tuttavia ciò non è un compito gravoso per il poeta che, anzi, nello sforzo ritrova magari qualche termine desueto ma efficace, si compiace nella scelta dell'accento giusto, gode nel rileggere i versi finalmente impressi sulla carta, ai quali appone gli immancabili ultimi ritocchi per assimilarli il più possibile alle sonorità del parlato. E la poesia, oltre che rievocare i luoghi scomparsi, ha il potere di restituire alla vita le persone care, in questo caso la nonna, da cui ha appreso quella strana lingua che ora, nel ricordo diventa mezzo per ristabilire un legame spirituale, una corrispondenza affettiva tenera e tenace al tempo stesso. Il cerchio si chiude: il poeta si immerge in una suggestione in cui tutto si amalgama e da cui lo spirito è pervaso da un afflato di dolce e rassicurante consolazione.



Tradizione Arte e Passione dal 1956

Locale Storico Delle Marche



Via Legnago, 26 - Tel. 0735 593910 San Benedetto del Tronto



Antica Macelleria Felicioni

Uno sguardo sulla città

S. Benedetto organismo antropomorfo

di NICOLA PIATTONI



Il Circolo, come ben saprete, si interessa di tutto quanto riguarda San Benedetto quindi della sua storia, delle sue tradizioni, della sua cultura ed in particolare della lingua dialettale che si cura di conservare e di trasmettere, per quanto possibile, anche ai nostri giovani non certo nelle forme più sguaiate che spesso l'hanno svaloriata, ma nelle sue espressioni più genuine. E' ben noto che senza storia, tradizioni e cultura non c'è la "memoria" delle nostre origini e del nostro passato e senza la memoria non si può né comprendere il presente né progettare il futuro della nostra comunità. Quindi, in qualche modo il nostro lavoro tende anche a dare una risposta al più classico degli interrogativi esistenziali *"da dove veniamo, chi siamo, dove andiamo"*. Molti filosofi, scrittori ed artisti si sono cimentati su questo tema. Ad esempio Paul Gauguin esprime pittoricamente questo assunto in un quadro del periodo Haitiano che porta proprio questo titolo. In vero, la sua era una introspezione interiore strettamente personale mentre quella che ci interessa è **una introspezione collettiva** che riguarda la comunità Sambenedettese. **Da dove veniamo** adesso lo sappiamo meglio. Con la scoperta della villa rustica romana del Paese Alto si è riscritta la storia delle nostre origini che sono molto più antiche di quelle dell'anno 1000 in cui fu dato in concessione il Castello di S. Benedetto ai nobili Fermani Bernardo e Ottone; - **chi siamo** è nelle pieghe della nostra cultura e delle nostre tradizioni, del nostro modo di affrontare la vita e quindi

nella storia della nostra comunità che si identifica, al meglio della sua espressione, nel DNA dei nostri marinai coraggiosi e resilienti a tutte le tempeste, sia quelle del mare che quelle della vita; - **dove andiamo** lo stiamo ancora cercando nel presente della nostra storia e per questo il Circolo si interessa anche ai temi di attualità. La nostra attualità è rivolta all'osservazione di come si trasforma la città, delle sue dinamiche di sviluppo, dei suoi miglioramenti e dei suoi difetti, di quello che possiede e di quello che gli manca. E' osservando questi aspetti che proviamo ad ipotizzare il futuro di S. Benedetto perché la città, come tutte le città, è un organismo vivo che si muove, si contrae, respira, cerca di riprodursi e purtroppo anche muore. La città, quindi, è un organismo antropomorfo e questo è un concetto che mi ha da sempre affascinato e che rappresenta la città stessa come un essere vivente con caratteristiche simili a quelle umane. Infatti come un essere umano la città cresce e si evolve, il suo sistema circolatorio è il flusso delle persone che la abitano e la percorrono, merci auto e servizi scorrono nelle sue arterie, ovviamente varie, le sue patologie sono la congestione urbana,

l'inquinamento, la carenza di servizi, le disuguaglianze sociali e via di seguito. Vi lascio immaginare che cos'è l'immondizia che produce!!!! Questo organismo ha anche un cervello che lo fa muovere. Ed il cervello è la società che lo anima e lo gestisce. Entriamo quindi in un ambito dove urbanistica e sociologia trovano la loro simbiosi. Per fare qualche esempio nel concreto, quando la società era prevalentemente marinara S. Benedetto scende dal Borgo Antico e diventa Paese avvicinandosi al mare. Il Porto diventa il nucleo di maggior interesse e nel tempo polarizza l'edificazione sia commerciale che residenziale con lo sviluppo urbano della Marina. Quando la Marineria comincia a declinare la sua influenza i commercianti prendono il sopravvento sulla componente sociale insieme alla nascente categoria degli albergatori. S. Benedetto da paese diventa cittadina e si espande sul Lungomare; Quando il mercato dell'ortofrutta diventa un polo commerciale attrattivo la cittadina si espande a Porto D'Ascoli. Adesso che nella componente sociale le categorie professionali, imprenditoriali, finanziarie hanno sopravanzato quelle commerciali, produttive e anche turistiche, i

negozi, i magazzini, gli alberghi si trasformano in residenze e la città diventa sempre più un "dormitorio" e al mercato immobiliare sale la febbre dei costi. Inevitabilmente però, anche se l'economia reale cresce la città comincia ad esaurire la sua vitalità!!! Anche perché restano irrisolti tutti i problemi legati ai "servizi" urbani in generale. Tra i problemi più rilevanti individuiamo: - la viabilità che non può più prescindere dalla Circonvallazione per decarbonizzare la ex Statale e farla diventare una via interna; - l'Ospedale e il Pronto Soccorso sempre in sofferenza per carenze strutturali; - il sistema delle aree di parcheggio non adeguato alle reali esigenze di S. Benedetto che, senza aree di sosta ben distribuite nel territorio, non diventerà mai una città "smart" come modernamente intesa. Inoltre, a quando il "ricongiungimento" delle fratture che separano la città dal Porto oggi avulso dalla vita del nucleo urbano e il Paese Alto isolato e mai ricongiunto al Centro, e tanto altro ancora. La sensazione è che come nel "Canto del cigno" la città, in un'aurea di falsa bellezza, con movenze eleganti, cominci a spegnersi. Si comprende quindi quanto sia importante vigilare su quello che succede perché la città può anche morire. Basta guardare i centri dell'entroterra sempre più disabitati perché è finita la società agricola che li animava e oggi, benché offrano condizioni di vita eccellenti, sono sempre più vuoti con inevitabile perdita di un inestimabile patrimonio di umanità e anche di antiche peculiarità ambientali.



Emilcar

VEICOLA LE TUE PASSIONI

Tel 0735 783010 . www.emilcar.it • concessionaria.emilcar@emilcar.it

San Benedetto del Tronto
via della Liberazione 114 •

San Benedetto del Tronto
via C. L. Gabrielli 140 •

Ascoli Piceno
via della Colonia 1 •

Civitanova Marche
via Aspromonte snc •

Silvi – S.S Adriatica sud 68 •

Assemblea ordinaria annuale

I punti trattati e approvati

Ci avviamo a compiere il Circolo e il Giornale uscito per la prima volta nel maggio del 1971 ben 55 anni nel 2026 ma iniziamo fin da ora un programma di iniziative celebrative. Riportiamo la relazione approvata nell'assemblea del 28 giugno 2025:

1. I fascicoli allegati a *Lu Campanò* e la copia anastatica del primo numero in una delle prossime uscite.
2. Conferenza pubblica (già svolta) sulla Storia del nostro prezioso giornale *Lu Campanò* che ha accompagnato la vita della città essendone da una parte strumento di comprensione e dall'altra organo di informazione critico e sempre vigile.
3. **CONSUNTIVO DI UN ANNO DI ATTIVITÀ (2025)**
Questo anno di attività è iniziato a ottobre 2024 con la prima serie dei Venerdi del Circolo che ha visto il 25 ottobre la indimenticabile Conferenza di Paolo Annibale INTITOLATA SU SUA PROPOSTA LA SOFFERTA BELLEZZA. La generosità con cui Paolo ci ha fatto il dono di una testimonianza unica e toccante sul suo lungo percorso artistico e ci ha regalato nel gadget di Natale una delle sue opere grafiche più belle ancora ci onora e il recente funerale che ha visto una mobilitazione cittadina imponente è la prova di come San Benedetto lo ha amato e riconosciuto come interprete dell'anima sambenedettese. Larga è stata la partecipazione del Circolo che ha portato il suo saluto alla fine della Cerimonia con le belle parole di Benedetta Trevisani. San Benedetto ti deve onorare anche con una intitolazione di un luogo pubblico a quello che è stato uno dei più grandi artisti sambenedettesi.
4. I VENERDÌ DEL CIRCOLO sono stati una delle attività principali da noi svolte e abbiamo voluto in questi anni aumentarne di numero e arricchire di contenuti. Oggi con un linguaggio che non ci appartiene potremmo definire



tutto questo un EDUCATIONAL ovvero un corso pubblico gratuito con caratteri educativi, aperto a tutti e capace di accrescere la consapevolezza culturale dei sambenedettesi sulla nostra storia, i luoghi e i protagonisti. Infatti la prima serie dei venerdì si è sviluppata fino a gennaio, ben 6 incontri alla cadenza di due al mese; la seconda serie ripresa a febbraio è giunta fino al 30 maggio con altri 9 incontri.

15 appuntamenti di assoluto impegno, qualità con varietà di temi e relatori che ringraziamo per averci dato conferenze ed incontri che ci hanno formato e hanno aperto campi di ricerca e orizzonti di studio che non abbandoneremo. Non è tutto: il Circolo ha fondato ad aprile l'Accademia Popolare del Dialecto Sambenedettese con altre associazioni nostre amiche e meritevoli per la difesa del nostro vernacolo, una delle ragioni per cui siamo nati mezzo secolo fa.

5. Il Circolo ha avviato una collaborazione con la Biblioteca con la serie IL CIRCOLO IN BIBLIOTECA che ha visto sempre un pubblico straordinario e fortemente motivato; ha collaborato attivamente e crediamo in maniera determinante alla Mostra al Paese alto intitolata

IL BACIO DEL MARE curata da Elisa Mori e Giuseppe Merlini realizzando video molto belli sulla civiltà marinara oggi tutti visibili su YouTube e girati da due grandi professionisti come Impiglia e Cagnetti.

6. Il Circolo ha curato il saggio finale della Scuola elementare Marchegiani con un risultato quasi magico: il dialetto tornato nelle rappresentazioni scolastiche e parlato da ragazzini che hanno stupito noi e il pubblico presente. Merito di Benedetta Trevisani, Marilena Papetti e Giancarlo Brandimarti.
7. In questa Assemblea abbiamo anche il compito di ricordare a tutti noi quale contributo dà il nostro Circolo all'offerta culturale della città. Nessuna istituzione o associazione propone tante iniziative con tale continuità e con uno sforzo organizzativo così gravoso. Vogliamo che ciò ci venga riconosciuto con una sede adeguata e stabile che dopo 55 anni meritiamo e con un sostegno pubblico dovuto per la funzione che svolgiamo di presidio per la conservazione del dialetto e delle tradizioni popolari. Il nostro lavoro è volontario, come lo è quello di Ribalta Picena che condivide i nostri spazi ma anche la mission, se oggi par-



Medionet
SOLUZIONI INFORMATICHE

Vendita e assistenza di materiale informatico per privati e aziende
Assistenza anche a domicilio

di Ascani Antonio

Via Piemonte, 77
San Benedetto del Tronto •
tel. 0735 781869 •
antonio.ascani@gmail.com



prevista dallo statuto all'art. 21

liamo di conservazione delle tradizioni i meriti vanno attribuiti a chi con costanza e passione svolge la sua attività grazie al vostro contributo di soci ed a alcuni contributi pubblici che ci permettono di sopravvivere.

8. Bisogna destinare più risorse ad attività come le nostre che sedimentano archivi e conoscenze e non hanno nulla a che fare con l'effimero. Noi lavoriamo per i sambenedettesi di domani perché questa città non perda memoria, identità e la sua stessa lingua, quella dei padri. Non ci pare poco, ecco perché pur ringraziando chiediamo di più non per noi ma per permetterci di essere un'ancora di salvezza per ciò che potrebbe perdersi.
9. Oggi grazie al lavoro di ricerca e recupero delle fonti orali, abbiamo un patrimonio di memoria sulla pesca atlantica che prima non avevamo. Grazie agli incontri pubblici fatti con i Comandanti delle barche oceaniche abbiamo accumulato ore e ore di registrazione di racconti di vita che sono a disposizione di tutti, biblioteche, scuole, singoli cittadini che possono usufruire di un materiale straordinario per la nostra storia marinara.
10. Siamo orgogliosi di questi risultati e vogliamo che tutti i nostri soci si vantino di quanto prodotto anche grazie

alla loro fiducia e al contributo annuale che dopo venti anni abbiamo dovuto aumentare di pochi euro ben indirizzati per chi ama questa nostra città.

11. Vi raccontiamo oggi tutto questo perché insieme dobbiamo valutare se questa massa di attività è ancora possibile. Occorre certamente irrobustire la struttura con nuove adesioni in settori che ci sembrano ancora deboli: quello giovanile in primis. Vi chiediamo uno sforzo per fare il possibile allo scopo di far avvicinare i giovani alla vita del Circolo. Da anni parliamo di un Club Junior del Circolo dei Sambenedettesi. Sono i nostri figli, i nipoti, gli stessi giovani che incontrate in giro ma che sempre meno si dedicano alla passione per la loro città (forse per questo cresce il vandalismo gratuito). Aiutateci in questa impresa!
12. Poi è evidente uno scollamento tra l'azione del gruppo che dirige il circolo e i tanti soci che vorrebbero fare ma non trovano come mettere in atto un impegno utile e produttivo che appaghi chi lo offre e risulti efficace per il Circolo stesso. Fare una lista di volontari con cui formare una sorta di Consulta da riunire ogni tre/quattro mesi per concertare modalità di collaborazione con gli organismi esistenti e programmare in quella sede azioni comuni con una disponibilità oraria volontaria in deter-

minati giorni e su singoli progetti.

13. Le modalità di funzionamento le vedremo dopo, ma se potessimo già contare su un gruppo di soci attivi nella organizzazione tanti problemi di un Circolo un po' attempato sarebbero risolti. I lunedì del Circolo sono già un esempio di partecipazioni attiva: nati per vivere di più la nostra sede hanno visto una presenza altissima di Soci tanto che abbiamo dovuto chiedere in molte circostanze i locali del Museo e ringraziamo Francesca Vitelli e le sue straordinarie collaboratrici per averci ospitato e assistito. Ma dei Lunedì, grande novità di quest'ultimo anno vi parlerà tra poco la vicepresidente Maria Lucia Gaetani, che ringrazio anticipatamente per l'impegno profuso nella sua relazione. Sosteneteci ed aiutateci con consigli e idee, con la vostra partecipazione come avete fatto oggi. Questa relazione diventa un manifesto comune per le attività future.

Il Presidente Gino Troli

*Il pranzo sociale
del Circolo
presso il ristorante
Puerto Baloo
a conclusione dei lavori
dell'assemblea annuale*



GRAN CAFFÈ

SCIARRA
DAL 1862

RISTORANTE
GELATERIA
BAR / CAFFÈ

Viale Secondo Moretti, 31/A
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 587312

Di nuovo il derby ma i tempi (e non solo quelli) sono cambiati



di GIANFRANCO GALIÈ

Torna il derby dopo quarant'anni. Tanta acqua è passata sotto i ponti. In questo quasi mezzo secolo, l'Ascoli ha vissuto il periodo più glorioso della sua storia inanellando tanti anni di serie A e molti di B. La Samb, al contrario, il suo periodo più brutto, contraddistinto - salvo qualche rara eccezione - da fallimenti societari e campionati dilettanteschi. Adesso la situazione si è riequilibrata. L'Ascoli, dopo la retrocessione dalla B in C, ha rischiato seriamente di retrocedere addirittura in D. La Samb, invece, al termine di un entusiasmante campionato, è approdata finalmente e di nuovo fra i professionisti ed entrambe si ritrovano in C come negli anni Settanta.

Altre novità importanti hanno coinvolto entrambe le società. Mentre nel capoluogo piceno si è vissuta drammaticamente la gestione settennale di Pulcinelli (ora conclusa), in riva all'Adriatico, morta la Samb 1923 dello sbruffone romano Renzi, è nata o meglio rinata la Samb di una società finalmente gestita da imprenditori locali. Insomma, ci si appresta a questo derby in condizioni del tutto nuove, con un entusiasmo che attraversa e accomuna tutto il Piceno calcistico. Sono cambiati anche i tifosi. Ormai sono una minoranza coloro che hanno vissuto i derby del passato. La maggioranza è composta da giovani che hanno sentito raccontare le gesta del passato dai loro padri e nonni e, come si sa, le cose raccontate spesso assumono i contorni del mito. Non che non



Samb-Ascoli negli anni '40 quando il derby si giocava con sportività



Paolo Beni e Carletto Mazzone al Del Duca nel derby del 3 marzo 1968

siano veri i fatti (spesso incresciosi) che vengono raccontati dai più anziani, sia ascolani che sambenedettesi, ma ciò che li contraddistingue è l'unilateralità delle versioni ovvero ciascuno ricorda i torti subiti e mai quelli fatti. Così i tifosi più sanguigni di entrambe le sponde arrivano al tanto sospirato derby con l'ansia della vendetta, della rivalsa. Questo turba non solo i presidenti delle due società che lanciano appelli per una partita che sperano sia tranquilla e pacifica, condita da fantastiche coreografie, sfottò e insulti reciproci, ma nulla di più. Turba anche la grande maggioranza dei tifosi rossoblu e bianconeri, soprattutto i più stagionati, che vorrebbero riassaporare qualcosa delle antiche emozioni, vibrare di passione ma poi, tornarsene a casa tranquilli, qualsiasi sia stato il risultato. Come andrà? Cosa prevarrà? Io spero che vinca la Samb ovviamente, ma soprattutto che prevalga lo spirito sportivo di entrambe le tifoserie e non si finisca sui giornali per questioni che nulla hanno a che fare con esso.

Perotti Cavi





Lu Campanò

55 ANNI DI STORIA VISSUTA INSIEME

Rileggendo il nostro giornale

A cura di Stefania Quadro e Gino Troli

Tra il 1971 e il 1981 il giornale *Lu Campanò*, organo di stampa del *Circolo Sambenedettesi*, si afferma come voce attiva nella difesa del territorio, nella promozione della memoria storica e nell'educazione civica delle nuove generazioni. Queste sintetiche "impressioni di lettura" che proseguiranno con altre per gli anni successivi fino ad arrivare al XXI Secolo ci permetteranno di ricordare vicende sambenedettesi e i riflessi che esse hanno avuto nel nostro giornale. Per chi voglia approfondire troverà nel nostro sito i numeri dal 2000 sotto la voce *Lu Campanò* e per gli anni precedenti potrà consultare tutte le copie del giornale dalla prima del 1971. Un archivio prezioso per la città a disposizione di tutti.

Segue a pag. 10

Il Circolo comincia a pensare di affidare all'artista Mario Lupo la creazione di un monumento da dedicare al Gabbiano Jonathan che verrà poi realizzato finalmente nel 1986



Engineering
Solutions



Ci trovate in
Via Calatafimi, 210- 212
63074 San Benedetto del Tronto (AP)

+39 349 3117658

www.co-ing.it

@co_ing212

Esperti nei settori di energia, acustica, impianti meccanici, elettrici, antincendio, termografia, sicurezza, rilievi con scanner e droni, e pratiche per detrazioni fiscali. Offriamo consulenze specializzate in tutti i settori indicati.

Si effettuano collaudi acustici, energetici e di tenuta all'aria.

Rileggendo il nostro giornale

La voce viva del territorio

A cura di Stefania Quadro

1971 Escono i primi due numeri (maggio e dicembre), in cui il Circolo si presenta: si propone come spazio aperto, attento ai valori della tradizione.

Si parla della necessità di una casa di riposo, di un sacrario ai caduti del mare. (Assemblea 28-02-71).

1972 Nei numeri di febbraio e maggio, i soci sono omaggiati di una xilografia di Marchegiani. Si accende la difesa delle colline contro l'edilizia selvaggia. L'assemblea sociale diventa momento partecipato.

Spunta un piccolo glossario dialettale.

La piscina resta ancora un sogno.

Nelle lettere tra soci emigrati a Toronto riaffiora il legame con le radici.

Nel maggio del 1972, il Circolo risponde con fermezza a chi tenta di etichettarlo politicamente, rivendicando la sua natura apolitica.

Si racconta inoltre dei doni ricevuti per la festa: la sede fu riempita di doni con piena adesione all'iniziativa.

1973 Uscite di marzo e ottobre. I soci sono 250.

Il caso Monte Cretaccio — con la sospensione dei lavori da parte dell'amministrazione, dopo un sopralluogo del Circolo — segna un momento forte di opposizione civica.

Cambia la presidenza: si dimette Marchegiani, subentra Guidi. Tra le priorità: limitare il traffico cittadino.

Nasce la rubrica "facce case", l'attuale FRAMÈCHE.

1974 Esce un solo numero (febbraio), con un appello alla nuova amministrazione comunale per la massima collaborazione.

In prima pagina, un appello alla solidarietà per Benito Curzi, trapiantato renale.

Sempre nel febbraio del 1974, esce il primo speciale interamente dedicato al concorso "Fochere una tradizione che continua", volto a rilanciare il valore di questa tradizione coinvolgendo le scuole elementari e medie della città.

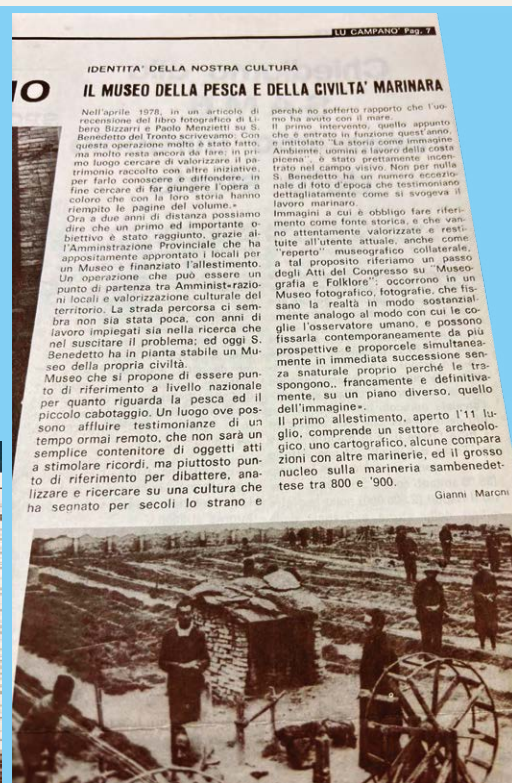
Gli alunni partecipano con temi e disegni: la risposta è eccezionale, con 504 elaborati pieni di gioia, entusiasmo e ricordi.

Nello speciale sono riportati brani particolarmente belli insieme ai nomi dei piccoli autori (oggi cittadini attivi).

(Allegare foto, inserire nomi, allegare scritto di Paola Spina).

1975 Tornano due numeri e uno speciale su "Città Pulita", concorso con le scuole.

Il Circolo si conferma luogo di proposta, denuncia e coesione. Sempre aperto al confronto, sempre fedele allo statuto: mai strumento politico, ma presidio culturale e civico della città.



RICCI INFISSI®

Via Pasubio, 106
S.Benedetto Del Tronto (AP)
333.1538333 - info@ricciinfissi.it
www.ricciinfissi.it

SCHÜCO
Premium Partner



Rileggendo il nostro giornale

Una lunga pausa e due anni intensi

A cura di Gino Trolì

1976-1980 *Lu Campanò* si ferma per quattro anni. Le ragioni di questa scelta non sono chiare nemmeno rileggendo i verbali delle riunioni del Circolo, una crisi organizzativa o finanziaria. Un buco nella storia cittadina che il giornale non ha potuto narrare!

Aprile 1980 *Lu Campanò* riprende le sue edizioni. Il nuovo direttore è Pino Perotti. Un editoriale spiega il nuovo corso dopo la crisi quadriennale. "Il Circolo dei Sambenedettesi è patrimonio dell'intera città. Aiutateci a mantenerlo vitale", afferma il presidente Vincenzo Liberati. E fa un appello ai giovani perché si iscrivano. Domenico Ballatore in un lungo articolo parla di marineria agonizzante rievocando i tempi belli della grande pesca oceanica. un articolo di Raffaele Ferri auspica una moderna casa di riposo per San Benedetto.

Ottobre 1980 Il giornale ha come direttore Novemi Traini (fino al 1996). Si ritorna sul nuovo inizio de *Lu Campanò* e il Presidente garantisce una sicura periodicità del giornale e la volontà di sostenerlo per gli anni futuri. sempre Ballatore dà un quadro del porto in cifre: naviglio fino a 25 tonnellate n.56, naviglio oltre 25 n.189, imbarcazioni da diporto n.260. Cesare Caselli nel suo articolo si fa una domanda: A quando la Civica Pinacoteca? Propone la riedizione della Biennale dell'arte contemporanea ancora nella memoria cittadina.



Novembre 1980 *Lu Campanò* è pieno di proposte alla città e agli amministratori. Viene illustrata alla città la necessità di un "museo della pesca e della civiltà marinara" (he si farà solo nel 2011!) ampiamente descritto nelle sue linee. si comincia a parlare del Monumento al Gabbiano (si inaugurerà solo 1986). Caselli ritorna sul tema della Pinacoteca e fa elenco degli artisti meritevoli di esserci. Ritorna il tema ricorrente della Circonvallazione con evidente appoggio del Circolo.

Febbraio 1981 Una notizia certo non confortante firmata Arduino Carosi, LA PESCA INDUSTRIA CHE VA A PICCO! Il Circolo nel frattempo va in cerca di una nuova sede (problema permanente e mai risolto!). Pare che un privato l'abbia concessa generosamente in Piazza Matteotti e si attende il trasferimento. Ci sono però spese da fare e si chiede aiuto ai soci. Ancora due

pagine dedicate alle posizioni politiche sulla Circonvallazione.

Aprile 1981 Al centro di questo numero c'è il problema dell'Ospedale. Si parla di ridimensionamento e rischi di chiusura. Allarme rosso: non si fa campanilismo quando si difende la salute cittadina. Quindi mobilitiamoci.

Giugno 1981 La Samb ritorna nell'aristocrazia del calcio e *Lu Campanò* sottolinea l'importanza sportiva. Ma parla anche della settimana più lunga e triste dell'anno con le morti nell'incendio allo stadio di Carla Bisirri e Maria Teresa Napoleoni e con il rapimento di Roberto Peci. Il giornale esprime la piena solidarietà alle famiglie.

Ottobre 1981 Un momento di riflessione su "Quale città?" auspicato da *Lu Campanò* e dal direttore Novemi Traini che parla di ingarbugliata matassa del piano regolatore che chi governa deve sciogliere in trasparenza. Si apre la vicenda di San Benedetto "deserto culturale dopo l'articolo di Pietro Calabrese sul Messaggero. Il Circolo vuole dimostrare l'inconsistenza di questa accusa e lo farà con vari articoli e dibattiti pubblici. Si ritorna a parlare di "Casa dell'anziano", Museo della pesca e altri temi ricorrenti.

Dicembre 1981 Prosegue la disfidà con Martinsicuro per l'ubicazione di Truentum e *Lu Campanò* mette in campo l'autorevole parere dello storico Giuseppe Michetti. Che sostiene che l'antica città liburnica era sull'Albula (gli scavi però oggi non gli danno ragione). A proposito di migrazioni in Liguria dei nostri pescatori il mitico Duilio sambenedettese di Bocca di Magra della nota poesia "Il Ritorno" di Montale viene identificato con Duilio Mignini in un articolo di Novemi Traini.



GIORNO PER GIORNO BIO

SUPERMERCATI BIOLOGICI

Via Ferri, 85 e P.zza Tortora, 5 - San Benedetto del Tronto • Via Turati, 144 - Giulianova

Il nostro giornale vola sulle ali del Gabbiano

Seconda parte

di PIETTRO POMPEI



È difficile sintetizzare i tanti anni di attività del Circolo. Mi permetto qui di riprendere uno scritto di Vincenzo Breccia nel 45° di fondazione che, se anche incompleto, è abbastanza ricco, come era nel suo scritto.

Sin dalla sua nascita si impose all'attenzione della città per la molteplicità dei suoi interventi in campo sociale e per l'impegno dei suoi dirigenti. La sua importanza si è con il tempo consolidata sino a raggiungere, con i suoi circa 800 iscritti, la massima espressione associativa della zona. Attraverso la pubblicazione bimestrale del giornale *Lu Campanò* mantiene i contatti con la comunità sambenedettese di cui coglie gli aspetti più significativi, curandone la memoria storica e mantenendo vive le tradizioni, gli usi ed i costumi.

Le principali realizzazioni del Circolo possono essere così sintetizzate:

- istituzione di un comitato *Cuore Sambenedettese* che raccolse fondi per i dializzati della città, allorquando nel nostro ospedale non esisteva il relativo reparto;
- raccolta di circa 12.000 firme per l'istituzione di una degna casa di riposo, poi sorta sotto il nome di "Centro Primavera"; due sale al suo interno furono intestate a Divo Colonnelli e Vincenzo Liberati, che molto si erano attivati per la realizzazione del centro;
- raccolta fondi per un primo intervento in favore degli ustionati del Ballarin;
- costruzione, con sottoscrizione popolare lungo il molo sud del monumento al gabbiano di Jonathan Livingstone su progetto dell'artista Mario Lupo;
- impulso per la ricostruzione della fontana monumentale di piazza Matteotti;
- recupero ed acquisto del reperto storico costituito dalla chiesetta di Santa Lucia, che stava per essere demolita, e sua ricostruzione;
- pubblicazione di numerosi testi sulla storia della nostra città, su soprannomi, proverbi, strofe e detti sambenedettesi;
- ricerche storiche sui naufragi dei nostri pescatori dal 1870 in poi, pubblicati a puntate sul nostro giornale e poi trasferite su un libro in carta pergamena, finemente manoscritto, conservato negli archivi della Chiesa Cattedrale;
- produzione annuale di serigrafie, piatti e mattonelle in ceramica con aspetti e soggetti di tipicità locali per soci ed autorità;
- organizzazione di un concorso su base nazionale per la realizzazione di un monumento ai "Dispersi e Caduti del Mare" (sezione civile), fortemente invocato dalla marineria ed eretto dall'Amministrazione comunale sulla banchina Malfizia;

- rassegna letteraria annuale su temi della nostra comunità, giunta alla 16ª edizione, articolata in due sezioni, narrativa e poetica, in lingua e in vernacolo sambenedettese;

- organizzazione della rassegna annuale "Balconi ed angoli fioriti" mediante premiazione pubblica dei partecipanti con intervento di autorità e popolazione;

- nello spirito dello statuto che prevede il favorire il sorgere di associazioni che abbiano attinenza con le attività cittadine, il Circolo da qualche anno accoglie nei suoi locali gli attori della "Ribalta Picena", associazione teatrale che spesso si esibisce nei locali pubblici della città e della zona con commedie in dialetto sambenedettese;

- considerata la rilevanza delle attività esplicate dal Circolo nel campo delle ricerche storiche e delle usanze del passato, l'Amministrazione Comunale ha favorito la costituzione in seno al sodalizio dell'"Istituto per la Conservazione del Dialetto delle Tradizioni Popolari" che, pertanto, ne è divenuto parte integrante con funzioni autonome;

- per celebrare i quarant'anni di attività del Circolo è stata realizzata la rassegna fotografica *La Palazzina Azzurra Racconta* che ha riscosso notevolissimo successo grazie al gran numero di fotografie d'epoca che hanno illustrato e documentato il sorgere della struttura della Palazzina Azzurra ed i principali avvenimenti che vi si sono alternati nel corso degli anni. Migliaia le persone intervenute che hanno incoraggiato l'iniziativa con favorevoli commenti, auspicando una ripetizione più ricca della giornata negli anni futuri. Non posso non ricordare l'attribuzione dell'onorificenza *Gran Pavese Rossoblù* al nostro Circolo da parte dell'Amministrazione comunale "Per aver saputo conquistarsi in quarant'anni di intensa attività sociale un ruolo fondamentale nella vita culturale, sociale, ricreativa della città affermandosi per efficacia e autorevolezza mediante iniziative che sono diventate un punto di riferimento indispensabile nella tutela della memoria collettiva e la valorizzazione della peculiarità della comunità locale".



medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

**LOCAZIONE LOCALI
COMMERCIALI E INDUSTRIALI**

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Corso Mazzini 264
E-mal: info@medoriottaviosrl.it

Mezzo secolo di FRAMÉCHE SPORTIVE

di FRANCESCO BRUNI

Cos'è *Lu Campanò*? E' un periodico? Mah, banale! Esageriamo. *Lu Campanò* è il vessillo del *Circolo dei Sambenedettesi*. Vi siete smarriti nel dedalo della cultura e non riuscite a capire da che parte sta la sambenedettesità? Seguite il vessillo! Un tantino oltre il pensiero simbolista, vero? Vabbè, comunque avete capito dove batte il cuore de *Lu Campanò*: la cultura. La cultura è una piovra con mille tentacoli uno dei quali si chiama Sport. Quando si parla di Sport dalle nostre parti: Sport = Samb. Invece il nostro periodico (tagliamo corto, chiamiamolo così, semplicemente) ama esplorare vari ambiti dello sport, l'importante è che lì, in quello sport, emerga il valore di un sambenedettese. Tanto è vero che il primo articolo di sport trattato nel numero n.1 de *Lu Campanò* (anno 1971) è il pattinaggio. Uno sport largamente praticato a S. Benedetto da tempi lontani. Tanto per fare qualche nome dei pattinatori: i fratelli Sgattoni negli anni '50 (giusto... i fotografi). A quel tempo il pattinaggio si praticava solo su strada, tra l'altro spesso non bene asfaltata. In questo primo articolo invece si parla delle nuove leve, quelle che, dal 1959, possono finalmente usufruire della nuova pista di pattinaggio. Le nuove leve, molto lodate, sono Vesperini, Gallese, Buoni, Conti, Cacaci e Palestini. Più in là si parlerà anche di Romolo Bugari (un nazionale). Nel 1972 si comincia a trattare anche di calcio ma non si parla della Samb (a quel tempo in



L'affiatata compagine de "Le Rossoblu", un vivaio di ragazze serie e preparate, che si formano sotto la guida degli allenatori Luigi Traini e Benedetto Paci (Foto Baffoni)



Il rugby rossoblu ha avuto una felice evoluzione

serie C) bensì di calcio femminile, allora agli esordi in Italia. Titola ironicamente *Lu Campanò*: "Il Rossoblu, Una maglia piuttosto che una pelliccia". Comunque, ironia a parte, fu proprio il *Circolo dei Sambenedettesi* a promuovere la nascita della prima compagine calcistica femminile sambenedettese. L'amore per lo sport da parte del Circolo poi si evidenzia quando, nel 1973, *Lu Campanò* dà vita ad una pagina speciale dal nome: *Lo Sport nell'ambito Del Circolo*. Dove si parla, di Nuoto, Pugilato, Ciclismo, Boxe, Pattinaggio e Calcio. Scorriamo velocemente le immagini della nostra macchina del tempo chiamata *Lu Cam-*

pandò e attraversiamo gli anni '70, '80 e via verso il futuro. Quindi percorriamo anche, dato che la Samb è la SAMB, tutta la vita dei rossoblu con qualche immersione nella "preistoria" del calcio sambenedettese, come il non dimenticato articolo di Pino Perotti sui pionieri del calcio nostrano: i Boys del Castello (Il Torrione). Poi verso il futuro: il ritorno in B nel 1974 dopo 11 anni. La nuova retrocessione nell'80. La drammatica promozione, con il rogo del Ballarin, del 1981, i fallimenti, i presidenti problematici (benevolmente parlando): Venturato, Gaucchi, Mastellarini, Tormenti, ecc. legati alle molte umiliazioni del ripetuto sprofondare tra i di-

lettanti. Poi, ogni tanto, anzi di-rei spesso, qualche flash back... i famosi "t'ha recorde..." come qualche racconto sui miti degli anni trenta Lazzari detto la lit-turine, Ulissi detto Paparella, Traini soprannominato Cuccì perché era solito segnare di testa. Non mancano ricordi di qualche atleta nostrano, nostrano nel senso di socio del *Circolo dei Sambenedettesi*: Riccardo Mandolini primatista italiano Juniores di salto in alto (1.80). Una regola è sempre stata quella di menzionare nel nostro "giornale" personaggi che davano lustro, dal punto di vista sportivo, alla nostra città. Così si citano storie di velocisti dell'atletica leggera come Lambertelli e Del Zompo ma anche chi è legato indirettamente allo sport. I tifosi ad esempio. Quindi trovano posto personaggi come Lu Férnare inventore della famosa frase urlata a squarciagola "svegliameci" o l'ansioso camminatore sul bordo del Prato del Ballarin (elegantemente... i Distinti) Eno. Ma anche sambenedettesi divenuti personaggio famosi e accaniti tifosi della Samb: Linda Valori terza al festival di San Remo con "Arie, Sole, Terra e Mare". Poi per concludere con le ultime gioie di pochi giorni fa: il ritorno della Samb tra i professionisti e la promozione in serie A (il secondo livello del rugby) dell'Unione Rugby San Benedetto. Velocemente, a volo de cucule, vi ho ricordato il tentacolo culturale, chiamato Sport, del nostro *Lu Campanò*. Il più resistente periodico locale alle usure del tempo, pubblicato ininterrottamente(quasi) dal 1971.

i fiori che regali
fabbricano sorrisi

la fabbrica dei fiori

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadelfiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"

Porto d'Ascoli
Via Val di Fassa



*Un percorso
iniziato
mezzo secolo fa*



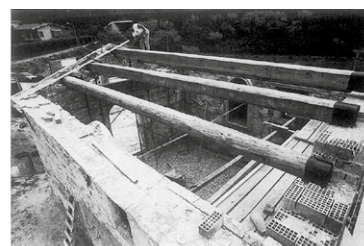
LU CAMPANÒ 1971-1991



IL RECUPERO E IL RESTAURO DELLA CHIESA DI S. LUCIA



la chiesa di S. Lucia nelle condizioni in cui versava fino alla primavera 1990



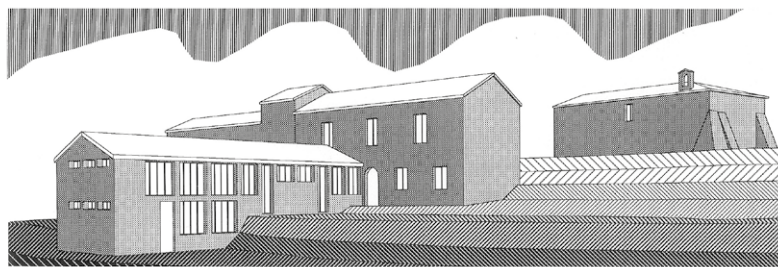
la chiesa durante gli interventi di recupero progettati e diretti dallo studio In.Te.So.



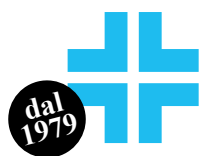
la chiesa oggi restituita al culto dei sambenedettesi



interno della chiesa restaurata (13 dicembre 1990)



Il progetto preliminare, curato dallo studio In.Te.So., di un centro per l'accoglienza dei non vedenti da realizzarsi nelle strutture attigue alla chiesa di S. Lucia



**SANITARIA
MEDICAL SAN**

SANITARIA ORTOPEDIA:

Pannoloni - Antidecubito - Postoperatorio
Dispositivi di protezione individuale
Medicazione - Calze elastiche
- Calzature - Corsetteria

NOLEGGIO VENDITA E ASSISTENZA:

Ausili ed elettromedicali

REALIZZAZIONI SU MISURA:

Ausili - Busti - Protesi - Plantari
Calze, Tutori e Bracciali elastici

I nostri punti vendita Via Cividale, 10 tel. 0735 84587 - Via Liberazione, 53 Tel. 0735 432587 - San Benedetto del Tronto

LE REALIZZAZIONI SOCIALI E CULTURALI



"la Croce"



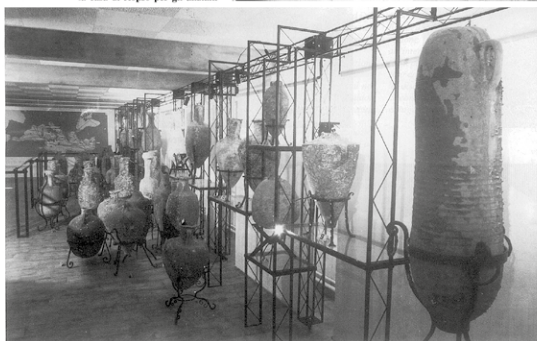
la fontana di piazza Matteotti



il monumento al gabbiano



la casa di riposo per gli anziani



il museo delle anfore

IL CIRCOLO E L'ARTE



MARCELLO SOATTONI "Le Viliere" - 1979



ARMANDO MARCHEGIANI
"Le Langette" - 1983



ARMANDO MARCHEGIANI - 1972



ARMANDO MARCHEGIANI - 1972



NINO ANDREOLI "Assisi" Litografia - 1974



Italia Tradizionale
Riproduzione serigrafica 1977



PERICLE FAZZINI "Il Mare" - 1979



PRIMO ANGELOTTI "A tracci la ridi" Serigrafia - 1977



MARIO LUPO - 1977



ARMANDO MARCHEGIANI "La pesca micinosa" - 1988



MARIO LUPO "La calata" Serigrafia - 1981



LUCIANO PETRUZZELLI "Attivi la langette" Serigrafia 1982



GIACCARLO NEGRO "La Poesia" - 1985



GIACCARLO NEGRO "La Poesia" - 1985



MARIO LUPO "La calata" Serigrafia - 1981



La carta è uno strumento di comunicazione e trasmissione delle idee di generazione in generazione: **è un mare di sentimenti** tramandato nel tempo attraverso la scrittura, l'illustrazione, la pubblicità.

A mare le cose belle e fatte bene con attenzione, passione e rapidità sono l'essenza di questa azienda.

fastedit
TIPOGRAFIA DIGITALE





Lu Campanò

I QUARANTA ANNI DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI 1971 • 2011

INSERTO
di FEBBRAIO 2011 - N. 1



Febbraio 1971 - Nasce il Circolo



Febbraio 1971 - Nasce il Circolo



Conferenza per la Casa di Riposo degli anziani, 13 novembre 1976

IL LUNGO PERCORSO DEL CIRCOLO

Il ricordare per celebrarlo un lasso di tempo di 40 anni di vita di un sodalizio cittadino, o comunque farlo per un'attività associativa locale, può apparire eccessivo e da taluni giudicato soltanto come un ingenuo bisogno di autocompiacimento. Ma questo non lo è per il Circolo dei Sambenedettesi in quanto si tratta di ripercorrere un periodo quanto mai significativo nello sviluppo demografico, edilizio, culturale ed economico della città, attraversato non solo da fenomeni di evoluzione urbanistica e demografica, ma anche da profonda trasformazione dal punto di vista più ampio del termine. Ed è proprio nel succedersi di questi eventi che il nostro Circolo, sin dalla sua nascita, ha svolto un ruolo primario di stimolo, di critica ma soprattutto di collaborazione nei confronti delle istituzioni e dei privati, per uno sviluppo ordinato e sapiente della città, senza trascurare il recupero della memoria storica, elemento di guida per ogni scelta operativa, divulgandone le peculiarità.

Di questa presenza va inoltre sottolineato l'assoluta neutralità politica e personale da parte dei suoi rappresentanti, improntata soltanto ai bisogni di consapevolezza e partecipazione per i quali si è scelto di operare in forma di puro volontariato. Pertanto, celebrare significa proporre una riflessione su quella presenza, per farne un bilancio in vista di un auspicabile futuro d'impegni, ai quali in forma istituzionale più ampia si è aggiunta da qualche anno l'assunzione di un ulteriore ruolo, quello di "Istituto per la conservazione del dialetto e delle tradizioni popolari".

Ed allora ci piace ricordare anzitutto la costante uscita del giornale sociale, la cui intestazione dialettale rappresenta un simbolo chiaro di quell'impegno: "lu Campanò" è insieme il torrione antico che un tempo fungeva da sentinella del paese ma anche, attraverso la grossa campana, da strumento di allerta, di avviso per appuntamenti importanti o per segnalare eventi significativi diversi. Quindi un giornale che ha difeso l'identità che voleva ricordare, che ha celebrato eventi significativi, che ha stimolato la realizzazione di opere utili, che ha puntualizzato su scelte opinabili.

Per quanto riguarda il recupero culturale della memoria sambenedettese vi è stata fin dall'inizio una scelta prioritaria nello studio e salvaguardia del dialetto, attraverso pubblicazioni specifi-

che come "Lu monne assà cagnate" del 1972, di Alberto Perozzi, il lavoro di Francesco Palestini sulla grammatica ed il vocabolario sambenedettese, edito nel 1993, "Ttingolo" di Vincenzo Liberati del 1997; quelli sui soprannomi, "Come jé se déce a quesse" del 1979 e "Come jé sé déce a quess'atre" del 1984, di Divo Colonnelli, fino ad arrivare all'ultimo testo monografico sulla "casa", in qualche modo corale per quanto ha riguardato i contributi lessicali ed iconografici. Ed ancora la ristampa del celebre "Mare sanguigno" di Guido Milanese del 1980, seguito da altri due lavori di Divo Colonnelli, "Smarreme fu ferre" del 1989, "E le vele va..." del 1994. Sono stati inoltre pubblicati alcuni volumi che portano il titolo di "Le nostre voci in rassegna", che raccolgono i lavori presentati nei concorsi letterari indetti dal Circolo da diversi anni.

Per quanto riguarda la pubblicistica prettamente storiografica non possiamo non ricordare, redatto a più mani, il libro curato da Gabriele Nepi, "San Benedetto del Tronto, storia, arte e folklore", sui diversi aspetti del passato sambenedettese edito del 1989 con l'impegno economico della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, come i due volumi postumi di Giovanni Guidotti "Da San Benedetto in Albula a San Benedetto del Tronto", editi nel 1993 e 1994; quindi "Luoghi e nomi di una storia minore" di Giuseppe Merlini, sull'urbanistica e la demografia sambenedettese dell'800, edito nel 2000.

Su tutti, però, occorre ricordare la ponderosa opera di ricerca che portò nel 1990 alla realizzazione del 1° "Albo d'Onore dei Caduti Civili del Mare", di cui l'esemplare originale, preziosamente rilegato, fu posto sull'altare della prima cappella a destra della chiesa della Madonna della Marina.

Oggi le case di centinaia di sambenedettesi sono ornate da opere in ceramica che da oltre un decennio rappresentano l'omaggio annuale per i soci, con rappresentazioni di pregio del folklore e la storia locale, oggetti che conferiscono un'identità a quelle dimore, motivo di un'appartenenza speciale.

Ma l'attenzione e l'impegno in prima persona del Circolo si sono distinti nella realizzazione di opere come quella che andò a sostituire l'obsoleto ed insufficiente ricovero per gli anziani al Paese Alto e per il quale fu attivata dai nostri soci una sottoscrizione popolare, esercitando una forte pressione sui poteri locali; un'opera che al momento dell'inaugurazione vide la

pubblicazione del volumetto "...e venne 'Primavera' Due uomini per la Casa di Riposo, nel 2002, curato da Roberto Liberati.

Altro impegno fu quello che portò all'acquisto, la ristrutturazione e quindi la donazione alla Diocesi della storica chiesetta di Sant'Lucia. Anche l'acquisizione da parte del Comune del palazzo Bice-Piacentini è stato il frutto di suggerimenti e lunghe sollecitazioni da parte nostra.

Un ulteriore risultato, portato a buon fine dal Circolo in prima persona, è stato quello della promozione e realizzazione di monumenti fortemente legati alla storia della città, come quello del Gabbiano, dell'artista Mario Lupo, che è diventato un simbolo della città, posto lungo il percorso del Molo sud del Porto, ed il monumento ai Caduti del mare, dello scultore Annibali, sito nel piazzale dei Marinai d'Italia. Ma occorre ricordare anche il recente concorso indetto e conclusosi, per la redazione di un progetto per la ristrutturazione della punta del molo nord ispirata alla donna di mare.

Non si può concludere senza parlare dei gemellaggi, creati dalla città di San Benedetto con Viareggio e Mar del Plata, come delle istanze affinché venisse assegnato il "Premio Truentum" a delle figure di concittadini come Federico Contessi e Giuseppe Scotese.

Praticamente una presenza costante fatta di pensiero, di parole, di scritti ma anche di opere, senza le quali forse San Benedetto oggi sarebbe privo di un patrimonio così ricco di valori, di memorie e di concrete testimonianze, di una identità cui dobbiamo essere orgogliosi.

Gabriele Cavezzi



TAG'S 
ARREDI DI TENDENZA

Studio di Progettazione. Mobili, Arredamenti e soluzioni di Interior Design. Ristrutturazioni

Via XX Settembre, 41 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735 585199
www.tagshome.it - info@tagshome.it  : Tag's Home  : tagshome.sbt



La mia presidenza

Sono entrata nel 1990 a far parte del Circolo dei Sambenedettesi per caso, o per meglio dire senza intenzione, dopo aver casualmente assistito alla presentazione del secondo volume dell'opera storica di Giovanni Guidotti. Volevo acquistarlo, ma Lorenzo Di Buò mi disse che non era in vendita e per averlo dovevo diventare socia. Ho tergiversato un po' perché non mi sentivo molto portata alla vita associativa, ma poi mi sono iscritta e così ho avuto il libro con tutto quel che ne è seguito. Era allora presidente il dott. Giovanni Perotti con il quale si è avviata una collaborazione molto intensa che mi ha consentito di entrare subito nello spirito del Circolo. Quello che mi colpiva all'inizio era la vivacità del dibattito interno, la passione degli interventi dei consiglieri - primi tra tutti Colonnelli, Cameranesi, Breccia, lo stesso Di Buò -, la loro volontà di non stare semplicemente a guardare la realtà cittadina, ma di indirizzarla con idee, proposte, fatti. Quando poi è toccato a me perché il dott. Perotti, dopo un decennio di presidenza ricco di eventi e realizzazioni, decise di passare il testimone per ragioni di età, i giornali titolarono: "Il primo presidente donna alla guida del Circolo dei Sambenedettesi!"

Con un intermezzo salutare e costruttivo dell'ing. Roberto Liberati, figlio di Vincenzo, altro grande presidente del Circolo, continua ancora, dopo 11 anni, la mia vicenda alla guida del Circolo che è stata possibile grazie al sostegno fattivo di collaboratori appassionati che ne condividono anche con sacrificio personale lo spirito di servizio.

Nei quarant'anni di vita del Circolo è ovviamente molto cambiato il panorama della città in ordine alle persone, ai fatti, alle situazioni, ma soprattutto alle esigenze cittadine di natura sociale, economica e culturale. E' fortemente cresciuto il livello di consapevolezza dei cittadini i quali attingono alle fonti informative anche a prescindere da impulsi esterni e filtri interpretativi. Per la maggiore sensibilità ai temi e ai problemi dell'attualità il dibattito cittadino si è fatto molto vivace, indicando da una parte il maggiore interesse della collettività alla partecipazione consapevole, dall'altra - a volte - quella che potremmo definire una "capiscione" un po' invadente che poco costruisce e molto disperde, dando tuttavia prova di "calore dialettico".

Il Circolo dei Sambenedettesi coltiva lo spirito partecipativo degli inizi mantenendo - in piena autonomia di pensiero e azione - un rapporto vigile e sereno con la città, alla quale dedica le sue attenzioni e i suoi interventi con la volontà di decifrare i segni del presente per meglio comprendere la possibilità e il senso autentico di uno sviluppo che dovrebbe essere equilibrato e armonioso, evitando per quanto possibile il rinchiuso della crescita zero. Il nostro impegno di studio e ricerca riguardo al passato non ci allontana dalla visione dell'attualità, ma anzi viene vissuto con l'intento di dare "polpa storica" al presente per meglio ancorarlo al solido delle tradizioni contro certe derive attuali. Sarà per questo o sarà perché i nostri concittadini ci riconoscono tuttora il diritto/dovere di rappresentanza, sta di fatto che - dopo quarant'anni - il numero dei nostri associati, le nuove adesioni, il consenso manifestato alle nostre attività confermano che il Circolo dei Sambenedettesi continua ad essere nel cuore di San Benedetto e dei Sambenedettesi.

Di questo, come presidente, non posso che essere orgogliosa.

Benedita Trevisani



LU CAMPANO' un giornale che cambia nel tempo



Novemi Traini

"Lu Campanò" può già vantare il record del più lungo giornale locale. Ed è un primato che si è guadagnato tra i tanti periodici, che, da un secolo a questa parte, hanno raccontato le vicende della nostra città.

È cresciuto con il Circolo dei Sambenedettesi, facendo cronaca ma anche cultura e proponendosi come libera voce della città. Nel corso delle sue pubblicazioni è rimasto, infatti, sempre vicino al mondo più schiettamente popolare e al patrimonio della sua storia secolare.

Ed è proprio in questo ambito che si distingue come giornale di cultura, assumendo spesso lo spessore di una rivista, la valenza di un dossier, i connotati monografici e la consistenza espositiva di vere e proprie trattazioni.

La prima edizione de "Lu Campanò" risale al maggio 1971: direttore responsabile Filippo Guidi. Redattori D. Colonnelli, A. Perozzi, D. Silvestri, N. Traini, L. Vandolini.

Alberto Perozzi ne curò la pubblicazione.

Lu Campanò: 1971-1991



dal dicembre 1971 al marzo 1973.

Si alternarono, poi, alla guida del periodico, Albano Bugari (dall'ottobre 1973 al febbraio 1975), Franco Leoni (maggio 1975) e Pino Perotti, dopo una pausa di quattro anni, con il numero unico del 1980.

Dal dicembre 1980 "Lu Campanò" è diretto da Novemi Traini.

Tra i collaboratori annovera gli insigni storiografi Enrico Liburdi e Francesco Palestini, autori appunto di importanti saggi sulla storia locale. Nel quadro di nuove ricerche e di nuovi studi hanno scritto validi trattati Gabriele Cavezzi, Pietro Pompei, Divo Colonnelli ("Trecento anni della nostra storia") e Alberto Perozzi ("I giorni della Resistenza e della Liberazione").

Sullo stesso piano le note letterarie e commemorative di Tito Pasqualetti.

Per i lavori monografici sono da citare Isa Tassi (storie di pescatori e famiglie marinare), Ugo Marinangeli (storia della marinaria), Nazzareno Spinazzi (scorci di vita cittadina) e ancora Gabriele Cavezzi (onomasica sambenedettese), Pietro Pompei (aspetti storici e tradizioni popolari), Novemi Traini (aspetti di storia truentina).

Di Luigi Vandolini sono da ricordare le rubriche agro-ecologiche e di Domenico Balatore i resoconti sulle attività di pesca. Tra i collaboratori più impegnati inoltre Vincenzo Breccia, Lorenzo Di Buò, Marcello Giostra, Lino Rosetti, Benedetta Trevisani.

Vivaci e documentati dossier sono stati inoltre ripetutamente pubblicati sullo sfascio urbanistico, sul turismo, sui problemi ospedalieri, sulla circoscrizione.

In molta evidenza anche gli avvenimenti del nostro tempo. Alcuni titoli: Il Presidente della Repubblica Pertini a S. Benedetto. L'udienza del Papa nel 60° della Fondazione della Sambenedettese. Il giorno più lungo: il rogo del Ballarin e il rapimento di Roberto Peci. Bomba sulla banchina. Esodo dalla città in un pomeriggio d'ottobre. L'albo dei Caduti civili del mare.

Nel novero delle pagine significative, quindi, anche gli avvenimenti del nostro tempo.

Non è perciò azzardato dire che "Lu Campanò", impreziosito dagli anni, racchiude le risorse di un autentico giacimento di cultura sambenedettese.

N.T.



Torrione oppure lu Camp(b)anò?

di Pietro Pompei

Ad interrogare il Torrione ci hanno provato in molti, scrittori e poeti, locali e di passaggio, per carpire almeno un sussulto sulla tanta storia di questa nostra città di cui è stato testimone per secoli. Ci passiamo sempre a testa bassa sotto quelle mura segno di sicurezza, non so se per un senso di rispetto o per la fatica della salita. Ne siamo ancora fieri per aver difeso quella povera eredità di una rocca da cui scesero i nostri padri a bonificare acquitrini, a rendere fertili i relitti di mare, mescolati con i fanghi limacciosi dell'inquieto Albula. "Lu Torriò" che verso la fine del 1700 diventò "lu Camp(b)anò" dopo che vi fu posto l'orologio pubblico, tolto dal campanile della vecchia chiesa. Tanto più dopo (1852), quando a cadenzare le ore belle e brutte della vita cittadina fu posta la campana che ancor oggi ascoltiamo, del peso di 6400 libbre.

Così è inciso nella parte verso nord: "Questo Bronzo si fondeva nel luglio del MDCCCLII a spese del Municipio di S. Benedetto sussidiato dalla Marinaria e da alcuni Cittadini amatori della patria". È veramente la voce della nostra città a cui tutti hanno contribuito in special modo la gente di mare, tassandosi per anni. In quel momento storico, come scrive Liburdi, la nostra marinaria comprendeva 36 paranze e 14 bragozzi.

Allora come chiamare il giornale di un Circolo che ha fatto del suo amalgama la storia e il linguaggio di questa città? Torrione o lu Camp(b)anò? La differenza sembrerebbe non sussistere allo scopo, eppure c'è! L'avvertirono i vari Filippo Guidi, Armando Marchigiani, Giovanni Perotti, Vincenzo Liberati, Alberto Perozzi, Novemi Traini ed altri che scelsero "Lu Campanò". Il Torrione è lì nella sua forma esagonale a parlarcici di guerre, di pirati, di castelli, argomenti da studiare, adatti per una scuola. Lo capì il nostro più grande storico Enrico Liburdi che chiamò "il Torrione" il giornale della Direzione Didattica da Lui presieduta.

"Lu Campanò" ti va diritto al cuore; prima di scriverlo, lo senti, con tutte le emozioni che esso suscita. È la storia che si fa attualità. I fatti di ieri si collegano a quelli di oggi che, pur nella diversità, ti invogliano ad agire con lo stesso entusiasmo. Il nostro giornale "Lu Campanò" vuole portare quel suono, fatto di tanti sacrifici, ma anche di tante realizzazioni e di battaglie sociali promosse e vinte, nelle famiglie dei Sambenedettesi. Ed abbiamo suonato nelle feste per rallegrare, abbiamo dato i tocchi per i lutti, abbiamo suonato a martello per stringerci intorno a problemi vitali per la nostra amata città, portando anche le tende in piazza per sensibilizzare i nostri concittadini. Ecco perché "lu Campanò"; e continueremo nella nostra attività ora specialmente nella difesa del nostro dialetto, fondamento della nostra cultura.



SPAZIO 23

Fisioterapia - Riabilitazione - Pilates - Personal Training

di Bassetti Giulia
e Tomassini Antonio

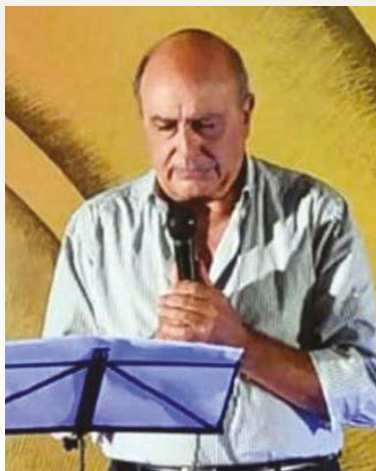
Via Galileo Galilei, 15
Grottammare
studioassociato@spazio23.net
Tel. 351 9758167

www.spazio23.net

**Il Dialecto
come Arte**

Un giusto tributo a Francesco

di GIANCARLO BRANDIMARTI



Rovistando tra le pagine della nostra emeroteca, nel n° 1 di febbraio 1986 de *Lu Campanò* c'è un articolo di Gabriele Cavezzi in cui commemora (sarebbe più esatto dire piange) "Cicchì" Palestini con toni affettuosi di vera e profonda amicizia, e si rammarica della grave perdita "per il tanto che avrebbe potuto darci [...] la sua larga

disponibilità umana, l'entusiasmo della ricerca, lo smisurato amore per il popolo dei pescatori [...] del quale era figlio e si sentiva autorevole cantore", lui che, nato ai *Paijarà*, aveva dovuto trasferirsi a Roma per lavoro, ma che nella Capitale aveva continuato ad ardere di questo amore, ispiratore di tutto il prezioso lavoro di ricerca linguistica sul nostro dialetto, di creazione di pochi ma meravigliosi componimenti poetici, di ricostruzione genealogica delle tradizioni della nostra gente.

Cavezzi è ancor più rammaricato per il fatto che, insieme a Francesco Palestini, nel giro di un anno erano scomparsi anche Enrico Liburdi e Giovanni Guidotti, i primi a tracciare un quadro storico completo relativo alla nostra città e a delinearne il profilo antropologico, sociologico e culturale, accettando spontaneamente di raccogliergli egli stesso il testimone per combattere il vuoto e la dispersione, passando il resto della sua vita tra archivi e biblioteche affinché quel profilo si arricchisse di ulteriori conoscenze e divenisse più nitido, più completo e, di conseguenza più familiare, per chi avesse avuto la curiosità di accostarsi a quelle pagine: perseguendo questo obiettivo comune, anche Palestini si era prodigato nello studio delle tradizioni e della poesia locale in quanto "convinto assertore di un messaggio di autenticità che è contenuto in quella

che potremmo definire l'Epopea Marinara Sambenedettese". È quindi con spirito di gratitudine e per attestare la rilevanza di questo suo lascito, che si vuole qui riproporre uno dei suoi capolavori, un'opera unica, dato che nessun altro prima e dopo di lui ha descritto in versi il martirio del nostro Santo Patrono. *Sante Benedètte*, che risale alla seconda metà del secolo scorso, è composta da tre sonetti in cui Palestini racconta in sequenza il martirio del Santo, il breve viaggio marittimo del corpo decapitato, l'approdo e la traslazione sino al luogo è ancora oggi venerato.

L'autore rivive il dramma glorioso di San Benedetto in un'atmosfera circoscritta di misticismo e di sacralità, e ogni gesto, ogni movimento è rappresentato con ieratica solennità.

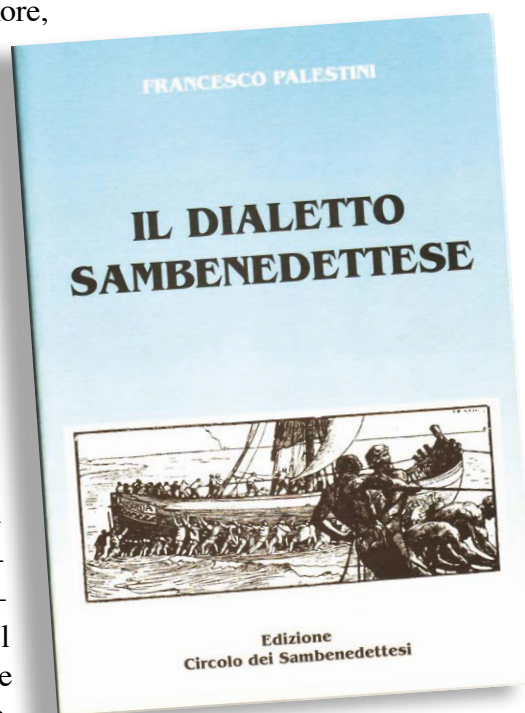
Ci troviamo sul ponte della Menocchia dove il Santo sta per essere giustiziato: in un silenzio irreale, avanza tra la folla impietrita (*'mmarmeràte* è termine metaforico assolutamente geniale): la sua figura dominante campeggia serena e incurante dell'imminente martirio; in secondo

piano Grifo, il governatore, fa cenno al boia per l'esecuzione: l'accetta sollevata al culmine della traiettoria sembra esitare, tremante, per un momento (*nu butte*), poi cade (*se calomme* intraducibile e meravigliosa parola) sul collo.

Il misfatto è compiuto; il sangue benedetto irrorla la terra e perfino Grifo è terrorizzato: serve un supplemento di cattiveria per vincere la paura, e il gesto con cui spinge col piede il corpo giù dal ponte è più vile che perfido.

A questo punto il tono della poesia cambia: alla malignità e alla violenza degli uomini subentra la cura solidale degli elementi naturali che diventano docili strumenti della Volontà divina: le acque del fiume accolgono dolcemente il cadavere e, mentre metaforicamente

maledicono i carnefici con il loro fragore, lo consegnano al mare (*joste*) che lo abbraccia e lo espone simbolicamente al sole, lo riporta alla luce, inequivocabile simbolo di risurrezione; così, assecondando il disegno provvidenziale, il mare lo culla, accompagnato da un seguito processionale di delfini,



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

**TUTTI I GIORNI
BRODETTO SAMBENEDETTESE
SU PRENOTAZIONE**

Lungomare Sud
Viale Europa, 37
Concessione n. 70
San Benedetto del Tronto

la Lancètta
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

o Palestini e Gabriele Cavezzi

Sante Benedètte

La ggente se 'llarghètte 'mmarmeràte
de pite. Calme passe Benedètte
e va a 'gguaschià a lu ciucche la testa ate.
Nescòne refiatì. Grife 'ccennètte.

Treme su j pòze furte che l'ha azate
'nu butte e ppù se calòmmè la 'ccètte
su lu culle... la terre jè 'nsanguenate:
le lacreme la folle rignittètte.

Piò cattève pe' vénce .na paòre,
Grife, lu Murte 'rricilètte vù
da lu ponte:lu cile se fa scòre.

Vasce lu fiòme chélle carne chiare
e le pertètte, urlènne a' j'asciascì,
piane, a ne 'nfalle urtà 'nche i ciutte, a mare.

Lu mare, joste, a galle lu reporte,
a lu sòle, e se lu trascène vù
da 'llu paese che 'j dètte morte
pe 'n'atre tutta lòce e puesì.

Pe' l'acque chiare 'j fa nova scorte,
'n du' féle longe e nére, i talafi:
qwuanne, 'rrévate, 'ccéche lu trasporte
'nmerse la réve, fra Trònte e Tescì.

A lu pè, pe' maréne, afflètte e zètte,
'j jàve one che lu sangue, a Marà,
avì 'rraccòte 'nche 'nu piattellètte.

Su 'nu carre se ne jàve pe-n'in' jò
'nu cuntadi: i ddu' bbòve, a reguardà,
lu Murte, se 'fficanchètte 'n ginicchiò.

Aremmanètte e leste 'nu penzire
Facètte, lu befolche, che cà Sante
'llu Marte avì da j-èsse; più lezzire
De 'nu cucàle va, vole, lu 'gguate,

'mbraccie e reporte 'n terre; lu remire...

Lu 'ssètte su lu carre. Se fa avanti
'llu cristià de Marà e nome, martìre,
dunna, quanne, precchè 'racconte 'n piante.

Ppù, 'nu mumente, i ddù bbòve abbèje
A cammenà da sòle - e cchéje arrète -
e avanti va' a la vul,untà de Ddeje.

Passe denanze a le pajàre, mèntrè
la ggente 'ntorne se 'ffolle e arecète,
sòla coste e se ferme So-Dentre.

Francesco Palestini



fino a una spiaggia tra il Tesino e il Tronto; anche un uomo, afflitto e silenzioso, ha seguito dalla riva il corpo diviso dopo aver raccolto in un piattino il sangue del martirio; anche un contadino si trova lì a passare col suo carro e, quando vede i buoi che s'inginocchiano alla vista del corpo galleggiante, intuisce che deve trattarsi delle spoglie di un Santo.

A questo punto il ritmo della poesia si fa incalzante: attraverso una serie serrata di verbi, il poeta descrive i gesti del contadino che recupera il cadavere e lo adagia delicatamente sul carro. I buoi, come obbedendo a una volontà superiore, cominciano allora a muoversi mentre il viandante pellegrino con la reliquia racconta in pianto al colono tutto l'accaduto.

A questo punto alla processione dei delfini, lascia il posto quella degli uomini che, con fede, si mettono al seguito del carro condotto dalla Volontà di Dio: dalla spiaggia, i buoi procedono passando davanti ai miseri tuguri (*le pajare*) dei pescatori che, uscendo, si aggiungono in preghiera al corteo e lentamente risalgono la costa.

Giunti infine sulla sommità del colle, il carro si arresta: ci troviamo *Só-dèntre*. È questo il luogo scelto dal Santo e gradito a Dio, il sito in cui sorgerà, attorno a un modesto oratorio, *nu paèse tutta lòce e puesì* che al martire Benedetto deve il nome, un Santo a cui gli abitanti, con fede, potranno tributare per sempre il loro culto e la loro devozione.





IL CAFFÈ DEL
MARINAIO®

LIQUORERIA
PASTICCERIA
CIOCCOLATERIA

WWW.ILCAFFEDELMARINAIO.IT

CAMPANE MÎNE, MAJE SÒVVE SCURDATE

Tutte le Opere di Bice Piacentini



EDIZIONI
CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Il Circolo dei Sambenedettesi sta realizzando per il mese di dicembre un volume di grande importanza per la nostra città.

Si tratta dell'Opera completa di Bice Piacentini finora mai pubblicata nella sua interezza.

Ogni sambenedettese potrà averla e conservarla nella sua libreria
come la base letteraria del nostro Dialetto.

L'Opera fa parte di una collana che pubblica tutti i grandi poeti sambenedettesi
e sarà completata entro i prossimi due anni.

È già possibile la prenotazione del libro *Campane mîne, maje sòvve scurdate*
attraverso una mail con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono al seguente recapito:
sambenedettesi@alice.it o recandosi presso la nostra sede.

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACquAVIVA PICenA

ufficio amministrativo:
tel. 0735 582556
(n.2 linee urbane)
ufficio spedizioni:
tel. 0735 594178
fax 0735 588964
info@eurofuni.com
www.eurofuni.com

L'Angolo della Nutrizionista



“**L**u Rolle” ossia “Il Ruolo”, è un termine dialettale che indicava il momento in cui si tiravano le somme di spese e guadagni della pesca di un anno. Questo evento scandiva la vita dei pescatori, i quali con tali incassi, potevano pagare gli eventuali debiti pregressi, avere a disposizione del denaro per le proprie necessità ed anche per gli sfizi dopo un lungo periodo di vita dura in mare. Si mettevano attorno ad un tavolo e, dopo aver contato il guadagno, lo dividevano a seconda dei ruoli ricoperti. Chi guadagnava di più, aveva il privilegio di posizionare la bandiera nel punto più alto dell'albero della barca. In questo modo tutti sapevano quale barca avesse fatto gli affari migliori. Questo rituale si ripeteva tre volte l'anno in corrispondenza delle feste principali: Natale, Pasqua, Festa della Madonna della Marina (ultimo sabato e domenica di luglio) e la festa della Vittoria (poi del Rosario) che celebrava la vittoria di Lepanto la prima domenica di ottobre. Tra un Ruolo ed un altro, si andava avanti con la *muccigna* che veniva distribuita di volta in volta che si scendeva a terra in base al ruolo svolto da ogni membro dell'equipaggio e

dopo aver tolto quel poco che poteva servire alla famiglia. Spesso questo pesce veniva venduto direttamente sulla spiaggia all'arrivo delle barche.

Oggi, i tempi sono cambiati così come le usanze e le esigenze ma, nonostante ciò, il mare continua a donarci ricchezze preziose, soprattutto in inverno. In questa stagione, infatti, il pesce non rappresenta soltanto un guadagno economico o un simbolo di tradizione, ma anche un alleato della nostra salute, infatti, troviamo varietà particolarmente ricche di nutrienti che contribuiscono al benessere e rafforzano le difese immunitarie.

Tra le specie che possiamo gustare e di grande qualità troviamo: alicia, calamaro, cefalo, cernia, dentice, gallinella, gattuccio, mazzancolla, moscardino, nasello, ombrina, orata, panocchia (canocchia), pesce spada, ricciola, rombo chiodato sarago, sardina, seppia, sogliola, tonno, triglia. Scegliere il pesce di stagione significa non solo rispettare i cicli del mare, ma anche garantirsi freschezza, sapore e sostenibilità.

RICETTA DEL BRODO DI PESCE

scalda il cuore e nutre con leggerezza: una tazza di brodo di pesce filtrato (200 ml) fornisce circa 30-40 kcal, buone proteine, sali minerali, pochissimi grassi.

“Lu rolle”: i conti del mare e i benefici del pesce d'inverno



Ingredienti (per circa 4 persone)

1 kg di pesce da zuppa (teste, lisce, triglie, gallinella, nasello, ombrina... – evitare pesci grassi come sgombero o pesce azzurro in generale)

1 cipolla
1 carota
1 costa di sedano
1 spicchio d'aglio
1 pomodoro maturo
(o 2 cucchiaini di passata)
1 foglia di alloro
Prezzemolo fresco
4 cucchiaini di olio extravergine d'oliva
Sale q.b.
Pepe nero in grani q.b.
1,5 l di acqua fredda

Preparazione

Pulire il pesce: sciacquare bene teste e lisce, eliminando eventuali residui di branchie e sangue (che renderebbero il brodo amaro).

Preparare il soffritto leggero: in una pentola capiente, versare l'olio, aggiungere cipolla, carota, sedano tagliati a pezzi grossolani e l'aglio schiacciato. Lasciare appassire qualche minuto.

Aggiungere il pomodoro: unire il pomodoro a pezzi (o la passata) e lasciare insaporire.

Unire il pesce: aggiungere le teste e le lisce, mescolare e tostare leggermente.

Versare l'acqua fredda: aggiungere l'acqua fino a coprire, unire alloro, prezzemolo e qualche grano di pepe.

Cuocere: portare a bollore, poi abbassare la fiamma e far sobbollire dolcemente per 30-40



minuti, schiumando se necessario.

Filtrare: passare il brodo con un colino fine, schiacciando bene il pesce e le verdure per estrarne i succhi.

Regolare di sale e utilizzare subito oppure conservare in frigo (2 giorni) o in freezer (2-3 mesi).

Dott.ssa
MARIA LUCIA GAETANI
Biologa Nutrizionista



PRANZO   
APERI-CENA
ASPORTO

ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

 339 2560863

**Storie di vita
della marineria
sambenedettese**

“Le Giurnaléste” Quando il lavoro è lungo una vita

di MARILENA PAPETTI

Era stretta e alta la nostra casa bianca in piazza Garibaldi n° 3, “*nu piane sopra n'atre*” e ogni piano, di una sola stanza, collegato al successivo da scalini ripidissimi. Il quarto piano conquistato col fiatone, svelava il locale più luminoso e arioso, affacciato su una piazza battuta dal sole da mattina a sera.

Avevo le vertigini quando mi affacciavo dalla finestra di quell'ultima stanza: sotto, il vuoto assoluto, interrotto a tratti dalle Apette Piaggio delle vennerécule e dalle rare auto che facevano rifornimento alla TOTAL.

Luogo ideale per godersi gli spari per la festa della Madonna della Marina che ricadevano bianchi e luminosissimi dietro i coppi delle piccole casette ad est verso la ferrovia, ma anche posto giusto per andare a guardare di notte il cielo stellato, ancora non inquinato dalle luci artificiali.

Se da quel balcone mi affacciavo e guardavo in basso invece, lo sguardo coglieva a destra il degradare dei vecchi coppi della casa di Mmazzapècure (Pompei) tra cui crescevano a ciuffi, verdi piante spontanee dai fiorellini gialli. Qui soggiornavano indisturbati i piccioni mentre sotto le gronde, un paio di nidi di rondini accoglievano annualmente vispi rondinotti, che alle prese con i primi incerti voli, finivano rotolando dentro la cappa del camino e si presentavano nel bel mezzo della cucina facendoci sobbalzare dalle sedie.

Consideravo mia, quella casa stretta e alta, dove ho abitato fino all'adolescenza mentre il comodo e moderno appartamento dei miei in zona Ascolani, dove in seguito mi trasferii, non mi rendeva lo stesso senso di appartenenza della vecchia casa in piazza.

Qui sono nate e cresciute mamma Peppina e le sue sorelle, “*le Giurnaléste*” che hanno ereditato questo soprannome dal mio bisnonno Giulio Angelini che “*facì lu zaùtte e lu pisciarule*” ma arrotondava la giornata vendendo pure giornali alla Stazione Ferroviaria. In questo lavoretto extra, si faceva aiutare da sua figlia Carmelitana che da



Carmelitana Angelini con il suo carretto sulla Salaria e ricordata dal sindaco di Castel di Lama

bambina sveglia e intraprendente qual era, mise a frutto le richieste dei viaggiatori e mentre vendeva giornali, proponeva frittelle e si occupava di consegnare i voluminosi bagagli delle Signore, che arrivavano come turiste nel nostro ridente paese, portandoli a destinazione “*nghe lu carrettócce*”.

Carmelitana, “*nghe òne, faci cende mestìre e se nen pijì da na parte, pijì da n'atre*”! Il soprannome paterno divenne così ancor più aderente alla sua figura perché, come un bravo reporter, scovava nuove idee per emerge-



Peppina dodicenne che aiuta il padre Memé a friggere il pesce alla fiera a Campolungo

re e farsi strada. Metodo che mise in campo anche quando divenne pescivendola, non restando mai ferma dietro un banco in attesa di probabili clienti, ma raggiungendoli dovunque, con l'inseparabile carretto, pur di non riportare a casa il pesce avanzato.

Il suo mestiere in seguito venne supportato dall'aiuto delle figlie, che una ad una, ancora giovinette, vennero avviate al lavoro ogni mattina mentre nel pomeriggio andavano chi a scuola di ricamo, nel laboratorio di Suor Maddalena e chi nella bottega di Giacomini 33 a fare le sartore.

Strette e alte come la casa che abitavano, con folti capelli scuri e occhi vivaci le giovani “*Giurnaléste*”, nate a 2 anni di differenza l'una dall'altra, sono state cresciute da un padre delicato di salute e tenero di cuore, “*Nunne Memé*”.

Tornato malato dalla guerra in Albania, nonno per curarsi, lasciò il mestiere di pescatore e seguì l'attività della moglie occupandosi anche delle bambine. A notte fonda andava al mercato Ittico ad acquistare a buon prezzo il pesce che la moglie avrebbe venduto: lo sventrava, lo stivava, lo bagnava con acqua salata e ricopriva con ghiaccio. Comprava le alici da fare sotto sale e i “*Tabaccò*”, ossia totani che andavano arrotati e inteneriti prima di essere tagliati a pezzi e venduti per la frittura. Era un brav'uomo taciturno e umiliato dalla guerra che lo aveva reso invalido, ma pazientemente si era riciclato lavorando in pescheria per dare una mano alla moglie. Poi, una volta a casa, si dedicava alle necessità di cinque bambine che lo aspettavano e contraccambiavano la sua costante presenza, con un affetto mai scemato. Racconta una delle figlie: “*Quande vòte babbe c'è rivate dèndre la sècchie, òne a òne! Ppù ce pettenì e ce faci la scrème. Ugne ddu' settemane pe-lavame assime le scale da só 'ncème a tótte fène a jò sòtte 'nginicchió e pe cagnà l'acque de lu sècchie javame pe nen só pe nen jò.*” La tenerezza paterna si contrapponeva alla vivace passione per il lavoro di mia nonna,



SALPI. UNO S.R.L.



i Classici del Sapore



Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978

salpi@salpi.it • www.salpi.it

instancabilmente alle prese con il dare e l'avere dell'attività gestita per un numero infinito di anni, coinvolgendo le figlie in un lavoro tribolato sì, ma pure ricco di soddisfazioni umane ed economiche. C'era il lavoro, quanto lavoro su quelle braccia! E quanta strada da percorrere tutti i giorni per arrivare ai numerosi clienti: cestini di pesce da preparare e consegnare, sogliole fresche pulite una ad una per i bambini, quintali di calamari da arrotare per le fiere paesane ed i tanti brodetti da preparare per i giorni di vigilia. Conosciute in tutta la vallata del Tronto le Giurnaléste, che in campagna chiamavano anche "le Carmeletane", raggiungevano i casolari nella piena campagna assolata o bagnata da piogge invernali pur di vendere l'ultima cassetta di pesce e riportare a casa un risultato. Il mare in tal modo, arrivava alla campagna che, a quei tempi ancora diffidente, non sapeva come elaborare un piatto di pesce; ma le "Giurnaléste" invogliavano all'acquisto aiutando le clienti a pulire e spinare il pesce e dando i giusti consigli di cottura.

A casa delle "Giurnaléste nn' à maje mangate 'na biccette d'oje bbune o nu pizze de casce pecuri", perché si ragionava con l'idea che un buon baratto era decisamente meglio di niente.



Elsa Merlini vende il pesce con il suo furgoncino

Come la madre, erano capaci a tessere relazioni umane con le clienti che, strada dopo strada, si sentivano chiamare per nome ad alta voce già di buon mattino, per ricordare che era arrivato il pesce fresco di San Benedetto: "Pescee...Pescee... Che facète mandemà stète 'ncòre dèndre lu litte? Mò 'me lu fenésceee! Sò pertate le sfijette pe'j freché e le cucciòle pe' fa' lu prème!" Nel proseguire della giornata si rincarava la dose: "Che ji dète a magna' a i maréte vustre la murtadèlle?" Semplici ed efficaci esclamazioni che le rendevano teatrali ma insuperabilmente af-

fabili, rendendo solidi e calorosi i rapporti con i clienti, anche dopo tanti anni di attività, perché la fiducia ed il rispetto guadagnatosi si trasmetteva di padre in figlio alle nuove generazioni. Personalmente ero gelosa di un clan tutto al femminile che troppe energie dedicava al lavoro, togliendole al tessuto familiare che doveva imparare a cavarsela ed autogestirsi, ma riconosco che al loro ritorno la casa si riempiva di racconti, di aneddoti ma pure di uova, di lardo e di bottiglie di pomodori. Combattive, determinate, sempre con la schiena dritta ma flessibile per superare ostacoli di ogni tipo, come i moschettieri di Dumas ancora si sostengono e incoraggiano a vicenda per tirarsi su dopo un momento difficile. Hanno costruito e mantenuto con tutti un rapporto schietto e sincero, consapevoli di trasmettere con il lavoro non solo le loro abilità, ma anche le peculiarità originarie del mondo sambenedettese e questo le ha rese fiere protagoniste del nostro tessuto locale.

Peppina, Dina, Elsa ed Anna Maria chiudono una lunghissima stagione lavorativa durata 75 anni e meritano un ringraziamento per il lavoro esemplare di donne di altri tempi, mai scalpite dalle chimere della modernità, eppure capaci di affrontare ogni nuovo giorno con curiosità e realismo.

MERCOLEDÌ 08 OTTOBRE
ore 21.00 Partenza Chiesa S. Benedetto Martire
"Camminata del Santo Patrono San Benedetto Martire"
XIII edizione organizzata dall'Unione Sportiva Acili Marche Aps

GIOVEDÌ 09 OTTOBRE
ore 21.00 Chiesa S. Benedetto Martire
"La storia dimenticata" di Giuseppe Romani
Dialogo e approfondimento con il dott. Giuseppe Romani sulla causa del nostro patrono, sulla lapide latina e sulla radiodattazione al Carbonio 14 del 2003, intervallata da alcuni brani musicali eseguiti con il nostro organo dal M° Alessandro Buffone

VENERDÌ 10 OTTOBRE
"San Benedetto: un giovane che educa"
In collaborazione con la Pastorale Giovanile di San Benedetto del Tronto
ore 17.30 Ritrovo in Piazza Sacconi e apertura dei luoghi di incontri con il mondo che educa
ore 21.00 Al Concorchia incontro di seminario e dialogo con Alberto Pellai (medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva e ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università degli Studi di Milano)
ore 18.30 Torre dei Gualtieri
Inaugurazione della Mostra con opere realizzate dall'artista Paolo Consorti
ore 19.00 Piazza Piacentini
Apertura Stand Gastronomici al coperto
a seguire Intrattenimento musicale con i BLUE MOON
a seguire Omaggio a LUCIO BATTISTI con i PRENDILA COSÌ live band
Special guest: i mitici AUDIO 2

SABATO 11 OTTOBRE
ore 11.00 Sala consiliare del Comune
Gran Paese Resoabi
Cerimonia di conferimento delle onorificenze
ore 15.30 Piazza Sacconi
BIMBI IN FESTA sotto al Torrione • giocoleria • magia truccabimbi • animazione

...segue SABATO 11 OTTOBRE
ore 18.00 Paese Alto
Visita guidata gratuita "Un Borgo di Storia" dedicata alle sezioni del Paese Alto
A cura del Museo del Mare
ore 19.00 Piazza Piacentini
Apertura Stand Gastronomici al coperto
ore 19.30 Piazza Piacentini
Intrattenimento musicale con OPERA ACUSTICA
a seguire PENSIERI POSITIVI
Tribute band ufficiale JOVANOTTI

DOMENICA 12 OTTOBRE
ore 10.00 Chiesa S. Benedetto Martire
Santa Messa nonni e nipoti
ore 10.45 Piazza Piacentini (ritrovo stand gastronomico)
Caccia al tesoro per nonni e nipoti e giochi in piazza per nonni e nipoti
ore 12.00 Paese Alto - Piazza Sacconi (sotto il torrione)
Mostra Statica di Vespe d'Epoca a cura del Vespe Club Sambenedettese, con Benedizione
ore 12.30 Piazza Piacentini
Pranzo della domenica "A casa di nonna"
Prenotazione obbligatoria entro il 7 ottobre al 339 609 3453 Roberta
ore 15.30 Piazza Sacconi
BIMBI IN FESTA sotto al Torrione • giocoleria • magia truccabimbi • animazione
ore 18.00 Paese Alto
Visita guidata gratuita "Un Borgo di Storia" dedicata alle sezioni del Paese Alto
A cura del Museo del Mare
ore 19.00 Piazza Piacentini
Apertura Stand Gastronomici al coperto

...segue DOMENICA 12 OTTOBRE
ore 19.00 Piazza Piacentini
ARTIST & CABARET SHOW
Kermesse di canto, musica, danza con ospiti a sorpresa e, direttamente da COLORADO CAFE' e "CIAO BELLI" su RADIO DEEJAY", grande show con il comico imitatore CLAUDIO LAURETTA

LUNEDÌ 13 OTTOBRE
ore 18.30 Piazza Piacentini
Concerto della Banda Città di San Benedetto del Tronto
ore 19.00 Piazza Piacentini
Apertura Stand Gastronomici al coperto
a seguire Piazza Piacentini
a cena sotto al tendone con i mitici TALK RADIO - 60/70/80...
Un viaggio nella musica

INIZIATIVE ED EVENTI 10 - 11 - 12 - 13 OTTOBRE
In concomitanza con la Festa del Patrono: La Pinacoteca del Mare e la Villa Marittima saranno aperte con ingresso gratuito da venerdì 10 a lunedì 13: 10.00-13.00 / 15.30-20.00.
Il Torrione sarà aperto in concomitanza con le manifestazioni in Piazza Sacconi e dalle 21.00 alle 23.00; all'interno la Mostra dell'artista Paolo Consorti con ingresso gratuito.

Festa del Patrono
San Benedetto Martire
dall' 8 al 13 Ottobre '25
Paese Alto
SAN BENEDETTO DEL TRONTO
Stand Gastronomici al coperto

STAND GASTRONOMICI AL COPERTO

Comitato festeggiamenti san benedetto martire



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

**Storie di vita
della marineria
sambenedettese**

Da mozzo a cuoco e ristoratore tra i più apprezzati in Italia

di PATRIZIO PATRIZI

Conosce il mare, quello vero, oltre i bracci del porto, all'età di 14 anni. Da quel momento il rumore del mare e le avventure che si susseguono a ogni latitudine diventano una costante nel racconto della sua vita di marinaio, prima, e di ristoratore oggi. Federico Palestini, titolare dell'Osteria Caserma Guelfa e di Nudo & Crudo al porto, quando si mette a raccontare diventa un fiume in piena; difficile da arginare, ma il suo percorso è lineare e l'ascolto diventa un arricchimento. L'immagine romantica e emotiva ci porterebbe a raffigurare un uomo con la barba incolta, con la pipa in mano costantemente ricaricata con tabacco trinciato, seduto all'angolo del suo ristorante a intrattenere chi è curioso di sapere quali sono le sofferenze che la navigazione distilla a ogni batte di maroso sulla chiglia.

I suoi baffi, invece, che disegnano un sorriso schietto, testimoniano il carattere volitivo e di avventuriero rafforzato da una "mosca" che si appoggia al labbro inferiore della bocca. Sicuro, Federico è colui che da mozzo, a 14 anni, appunto, imbarcato di sua volontà "pejàve tante de lle zambàte llà 'ncòle che pore mò me le recòrde". La vita di bordo era assai difficile e per un ragazzino, c'era solo da imparare e a insegnare erano i più rudi ma anche i più esperti marinai che ordinavano tutte le manovre durante la pesca e durante la navigazione.

Le esperienze non si cancellano, la conoscenza di un mestiere



La cattura del tonno

Federico Palestini al lavoro in uno specchio d'acqua del mare di Croazia per l'allevamento dei tonni: "Le catture avvenivano in apnea senza bombole per il rischio di rimanere intrappolati sulla rete. In questa pratica, innumerevoli erano le volte che vinceva il tonno ed ero costretto a rilasciarlo".



durissimo, l'uso delle mani per *capare* e ripulire ogni specie di pesce hanno costruito un sapere che a distanza di anni hanno dato a Federico Palestini l'opportunità di diventare ottimo cuoco e ristoratore: ultimo riconoscimento arriva dall'Accademia Italiana della Cucina con l'assegnazione del Diploma di Cucina Eccellente 2025 al ristorante Caserma Guelfa; riconoscimento che porta la firma di Paolo Petroni e del delegato della provincia di

Ascoli Vittorio Ricci. Non è il primo riconoscimento di merito che riceve. Tra le numerose partecipazioni a eventi culinarie per elevare il Brodetto Sambenedettese quale piatto unico in numerose manifestazioni in tutta Italia e anche all'estero c'è la presenza nel padiglione Marche all'Expo 2015 di Milano proprio con la tipicità sambenedettese. "Sono stati momenti di grande crescita -ci racconta Federico Palestini- ma quel che più rende felice

la mia attività di ristoratore è il sapere proporre qualsiasi qualità di pesce avendo acquisito a bordo dei motopescherecci tutte le conoscenze per non deludere. La cucina di bordo, ad esempio, è un filo conduttore della mia proposta della scelta del gusto. I piatti che vanno al tavolo possono talvolta apparire come se ci fosse un'elaborazione sofisticata ma la sostanza è quella che il pesce può garantire. E questo vale per la Caserma Guelfa come per Nudo & Crudo".

Un mix di esperienze che racchiude la pesca in Adriatico e nel Mediterraneo, in Atlantico e negli allevamenti del tonno in Croazia. "E ci sono pure anni -dice Federico Palestini- di duro lavoro a bordo di draghe per l'escavazione di fondali nei porti delle sponde africane. Ma alla fine senti il richiamo di San Benedetto, mantenendo fede a quegli insegnamenti che mio padre mi ha dato da bambino rendendomi responsabile e padrone della mia vita". Un padre come Ciccò che, pure marinaio su tutti gli angoli del bacino del Mediterraneo, completò la sua carriera come "guida" nel porto di San Benedetto per agevolare le manovre delle barche da pesca oceaniche ma anche delle navi cisterna che fino agli anni Settanta hanno fatto scalo a San Benedetto. "Lo chiamai, ancora adolescente, al telefono -dice Federico Palestini- perché non resistevo più a bordo per la fatica del lavoro. Babbo mi rispose: Scicce vòlute ji tò a mmare e mi chiuse il telefono. Eccomi qua!".

**PUERTO
BALOO**
R E S T A U R A N T
www.ristorantepuertobaloo.com

Via Vespucci, 30
Zona Porto
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 593551
tel. 0735 577330
fax 0735 590021
puertobaloo@virgilio.it

L'Estate 2025 del Circolo dei Sambenedettesi

Il Circolo dei Sambenedettesi ancora una volta ha incontrato la città nel mese di agosto con una serie di appuntamenti che si ripetono negli anni e che rappresentano l'occasione per proporre a soci, cittadini e turisti il suo impegno nella conservazione e tutela della cultura marinara sambenedettese e delle tradizioni cittadine a cominciare dal nostro dialetto e dalla tradizione marinara della nostra comunità. Il momento centrale è stato come sempre la Serata Azzurra per l'assegnazione del riconoscimento di socio ad Honorem a Paolo Consorti, Pietro Pom-

pei, Luigi Maria Perotti, Rovero Impiglia e Giacomo Cagnetti e Martina Capriotti mentre al calciatore della Sambenedettese di origine del Ghana è stato conferito il riconoscimento di sambenedettese di adozione. Il programma è stato allietato dalle musiche curate da Vittorio Bernardini e il suo gruppo. Il 19 agosto si è svolta la serata dedicata al dialetto e all'amore per San Benedetto che ogni anno ha un grande protagonista. Quest'anno per i vent'anni dalla morte la scelta è caduta su un uomo di raffinata cultura come Alberto Perozzi. Delle ragioni e del programma parla qui accanto

il suo curatore Giancarlo Brandimarti. Anche quest'anno è proseguita la collaborazione con la più affermata manifestazione gastronomica cittadina che ha al centro la valorizzazione del brodetto sambenedettese (*lu Vredette 'nnustre*) che, con il titolo evocativo di Benedetto Brodetto, ha proposto il nostro piatto principe. La partecipazione ha visto il contributo di competenze storiche e scientifiche per mettere a fuoco il valore culturale di un piatto che racchiude lavoro duro, sapienza della cucina popolare e evoluzione gastronomica della ristorazione sambenedettese.



Il ricordo di Alberto Perozzi e le sue opere in vernacolo sambenedettese



I premiati dal Circolo alla Serata Azzurra

**PIZZERIA
BRACERIA**

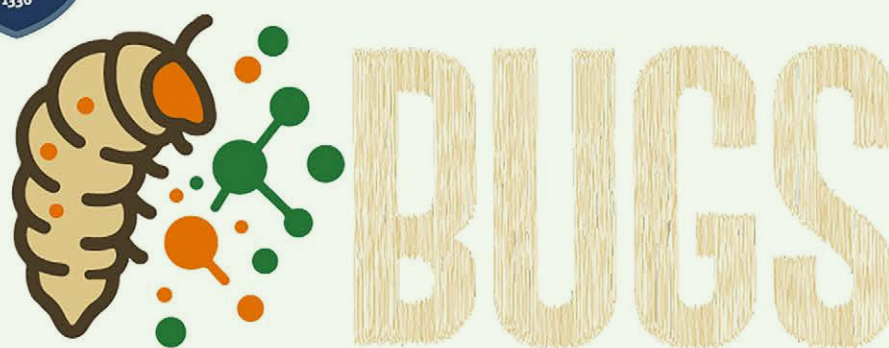
**LU
CAMPANÒ'**

Via Alessandro Manzoni, 1
San Benedetto del Tronto
Tel. **0735 366596**



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO

PicenAmbiente
RACCOGLIAMO LE SFIDE PER NATURA



Biodegrading Urban Garbage Sustainably

BUGS (Biodegrading Urban Garbage Sustainably)

**Progetto pilota per l'impiego di larve di insetti nella
biodegradazione dei rifiuti plastici urbani**

Stato dell'arte

Negli ultimi anni, la ricerca scientifica si è concentrata sulla possibilità di utilizzare organismi viventi per la biodegradazione della plastica, una soluzione che potrebbe offrire un'alternativa sostenibile al trattamento tradizionale dei rifiuti.

Ad oggi, l'attenzione si è focalizzata sui cosiddetti "plastivori", organismi capaci di degradare differenti tipologie di polimeri sintetici attraverso processi biologici



I tenebrionidi

Tra gli organismi maggiormente studiati, ci sono le larve di alcuni tenebrionidi quali *Zophobas morio* e *Tenebrio molitor* che hanno mostrato una rilevante capacità di ingerire e frammentare il polistirene, grazie all'azione del loro microbiota intestinale.

La biodegradazione avviene grazie alla sinergia tra enzimi digestivi e batteri intestinali, suggerendo che l'isolamento di specifici microrganismi possa essere una strada promettente per le biotecnologie ambientali

Obiettivi del Progetto e Metodologia

Il progetto pilota BUGS si propone quindi di gettare le basi per un'indagine preliminare volta ad analizzare il potenziale di alcune specie di insetti plastivori nella

Conclusioni

Il progetto pilota BUGS rappresenta un'opportunità innovativa per esplorare nuove strategie di biodegradazione della plastica non riciclabile attraverso la sinergia con una grande realtà aziendale del territorio impegnata nell'ottimizzazione dei processi di smaltimento dei rifiuti e nella riduzione dell'impatto ambientale.

I risultati attesi contribuiranno ad approfondire lo studio di nuove metodologie per il trattamento dei rifiuti plastici e potranno fornire le basi per lo sviluppo di un sistema integrato di biodegradazione che possa contribuire alla riduzione della plastica dispersa nell'ambiente, convertendola in materiale organico e creando una filiera di prodotti sostenibili.

Riparte nelle scuole il Progetto Esosport di PicenAmbiente per la promozione della raccolta differenziata in ambito sportivo

L'avvio del nuovo anno scolastico dà slancio al **progetto esosport**, promosso da PicenAmbiente S.p.A. e dal Comune di San Benedetto del Tronto, insieme all'Associazione Marche a Rifiuti Zero, per la diffusione sul territorio del Piceno della **raccolta differenziata in ambito sportivo**.

«Il **progetto esosport**, realizzato grazie alla collaborazione operativa tra PicenAmbiente S.p.A. e la ESO Recycling» – esordisce **Rolando Rosetti** presidente di PicenAmbiente – «si prefigge in primo luogo l'obiettivo di recuperare e riciclare **scarpe sportive, sneakers esauste e infradito** in tutte le scuole del territorio».

«Si possono inoltre recuperare e riciclare, in altri punti di raccolta, **palline da tennis e da padel, camere d'aria**



ria e pneumatici delle biciclette arrivati a "fine vita"; attraverso il loro successivo riciclaggio si ottengono dei granuli, con i quali realizzare pavimentazioni in gomma per parchi gioco, piste di atletica e play ground».

«Il coinvolgimento degli studenti è la cosa a cui tengo di più – conclude Rosetti – perché i giovani sono sempre particolarmente attenti al riciclo ed al riuso. Arrivo a dire che sono dei "poliziotti" dell'abitazione: a scuola come in casa, verificano se la differenziata



Il presidente di PicenAmbiente Rolando Rosetti e l'amministratore delegato Leonardo Collina

viene fatta bene e questo è davvero fondamentale».

Gli obiettivi del Progetto Esosport sono principalmente tre:

- **Recuperare e riciclare:** specifici rifiuti sportivi, trasformandoli in nuove risorse.
- **Promuovere una mentalità:** di economia circolare e recupero dei materiali.
- **Incentivare la raccolta differenziata:** in ambito sportivo, coinvolgendo attivamente la comunità.

Tutti gli Istituti scolastici di San Benedetto del Tronto e della provincia di Ascoli Piceno hanno aderito a questo modello di economia circolare, che permette di dare nuova vita al materiale esausto e che - se non recuperato - andrebbe conferito in discarica.

Complessivamente, sono stati installati sul territorio **75 ESOSPORT**, di cui **48 RUN** per le scarpe, **13 BALLS** per palline da tennis e da padel e **14 BIKE** per camere d'aria e pneumatici delle biciclette, oltre a **3 contenitori** presso il Centro di Raccolta di PicenAmbiente.

Nello specifico, oltre a PicenAmbiente, gli aderenti – diffusi in tutta la provincia di Ascoli Piceno – sono 40 Istituti scolastici, 12 circoli tennis o padel, 13 negozi di biciclette e 7 impianti sportivi.

Nei primi mesi di avvio del progetto sono stati effettuati **71 ritiri per un totale di circa 1,6 tonnellate** di materiale recuperato e sottratto alla discarica, così suddivisi: 186 kg di scarpe o sneakers, 262 kg di palline da tennis, 423 kg di camere d'aria e 726 kg di copertoni di biciclette.

Tutti i cittadini possono conferire questi materiali nelle postazioni distribuite in ciascun Comune! Un piccolo gesto per la sostenibilità del nostro territorio.

La lista delle strutture convenzionate è disponibile sul sito picenambiente.it

Se dal fronte del riciclo le notizie sono molto buone, purtroppo per quanto riguarda gli usi e costumi dell'inciviltà quotidiana relativamente all'abbandono dei rifiuti le notizie non sono altrettanto positive.

Per questo la notizia del nuovo Decreto Legge 116/2025

sono state accolte con entusiasmo dall'amministratore delegato di PicenAmbiente, **Leonardo Collina** che così esordisce:

«Il nuovo Decreto Legge 116/2025 introduce multe salate e denuncia penale per chi getta rifiuti dall'auto. L'obiettivo è duplice: disincentivare un comportamento pericoloso per la sicurezza stradale e dannoso per l'ambiente».

«La novità principale del decreto è la possibilità di multare i responsabili anche in assenza di una contestazione immediata: quello che cambia realmente con il nuovo decreto è la possibilità di risalire agli autori dell'attività illecita anche a posteriori: finora i responsabili potevano essere sanzionati solo se colti in flagranza dalle autorità: Le autorità potranno infatti utilizzare le immagini delle videocamere di sorveglianza (comunali, autostradali o private) per risalire alla targa del veicolo. Successivamente, consultando la banca dati della Motorizzazione Civile, sarà possibile identificare il proprietario».

Le sanzioni sono differenziate in base al tipo di rifiuto:

- **Fino a 1.188 euro per rifiuti di piccole dimensioni, come fazzoletti o mozziconi.**
- **Da 1.500 a 18.000 euro per rifiuti più grandi e pericolosi, con l'aggiunta della sospensione della patente da uno a quattro mesi.**
- **Reclusione da sei mesi a sette anni e arresto per chi getta rifiuti in luoghi sensibili come fiumi o aree protette, mettendo a rischio l'ambiente e la salute pubblica.**



I lunedì del Circolo

**ECCO IL NUOVO PROGRAMMA
DEI LUNEDÌ DEL CIRCOLO
DAL 12 Ottobre AL 15 Dicembre 2025**

DOMENICA 12 OTTOBRE 2025 ore 17,30
Palazzina Azzurra
(in occasione della festa del Patrono)
VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA "BUONO
BELLO E ...BENEDETTO" con Paolo Consorti,
Gloria Gradassi e Gino Troli
Lettura Giancarlo Brandimarti

LUNEDÌ 27 OTTOBRE ore 17,30
Sede del Circolo dei Sambenedettesi
"LO SPECCHIO DEL MARE.
UN VIAGGIO NELLA VITA E NEI ROMANZI
DI JOSEPH CONRAD"
a cura di Filippo Massacci

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE ore 17,30
Sede del Circolo dei Sambenedettesi
"COSÌ È (SE MI PARE) " SCALETTA MUSICALE
E ASCOLTO GUIDATO
a cura di Gianfranco Galiè

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE 2025 ore 17,30
Palazzo Piacentini
"UN SALTO VERSO LA DIGNITÀ NAZIONALE:
LETTERE INEDITE TRA BICE PIACENTINI
E ADOLFO DE CAROLIS"
a cura di Oronzo Mauro e Giuseppe Merlini

LUNEDÌ 1 DICEMBRE ore 17,30
Museo del Mare
"SAMMENEDETTE CHI È PIÙ DE TE?
L'EVOLUZIONE DEI TEMI E DEI MOTIVI
ISPIRATORI NELLA POESIA DI
GIOVANNI VESPASIANI"
a cura di Giancarlo Brandimarti

LUNEDÌ 15 DICEMBRE ore 17,30
Museo del Mare
"VANNE LANCETTA MI"
LEZIONI DI DIALETTO SAMBENEDETTESE
a cura di Marilena Papetti



I VENERDÌ DEL CIRCOLO INCONTRI E CONFERENZE

**ECCO IL NUOVO PROGRAMMA
DEI VENERDÌ DEL CIRCOLO
DAL 24 Ottobre AL 19 Dicembre 2025**

VENERDÌ 24 OTTOBRE 2025 ore 17,30
Museo del Mare
"JACK&ROV: IL RACCONTO DEL MARE,
L'ANIMA DELLA CITTÀ"
a cura di Giacomo Cagnetti e Rovero Impiglia

VENERDÌ 14 Novembre ore 17,30
Museo del Mare
"DI BELLE VIGNE E DI FRUTTIFERI ALBERI
E MASSIMAMENTE DI ARANCI, DI ULIVI E
DI COSE MOLTO VAGHE DA VEDERE"
(Leandro Alberti, 1550)
L'AGRUMICOLTURA A SAN BENEDETTO
E NEL PICENO
a cura di Olimpia Gobbi

28 NOVEMBRE ore 17,30
Museo del Mare
"VENIAMO TUTTI DAL MARE.
RIFLESSIONE PROSAPOETICA
SUL NAUFRAGIO"
a cura di Alessandro Pertosa

19 DICEMBRE 2025 ore 17,30
Museo del Mare
"MANGIARE CON GLI OCCHI:
FRUTTA E VERDURA NELL'ARTE DI
CRIVELLI E MANTEGNA.
VALORE SIMBOLICO
E RUOLO NUTRIZIONALE"
a cura di Maria Lucia Gaetani e Gino Troli



Lu Campanò

Autorizzazione Tribunale di Ascoli
Piceno n. 180 del 07.02.1981

Direttore Responsabile
Patrizio Patrizi

Redattore Capo
Giancarlo Brandimarti

Redazione
Maria Lucia Gaetani
Giuseppe Merlini
Marilena Papetti
Nicola Piattoni
Stefania Quadro
Benedetta Trevisani
Gino Troli

Collaboratori
Francesco Bruni
Devis Camilli
Piero Di Salvatore
Gianfranco Galiè
Emidio Lattanzi
Pietro Lucadei
Lorenzo Nico
Tito Pasqualetti
Alessandro Pertosa
Pietro Pompei
Nazzena Proserpi
Maria Pia Scelicot
Giulio Troli
Silvio Venieri
Francesca Vitelli

Il Giornale è consultabile su
www.circolodeisambenedettesi.com
gestito da T.C.M. Spinelli srl
Internet communications

Pagina Facebook
A cura di Lorenzo Nico

Grafica
Katia Angelini

Stampa
Fast Edit



**Ripatransone
e Fermano**